

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Verifica costituisce parte integrante della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 del D. Lgs.vo n.152/2006 e ss.mm.ii. e all'art. 8 della Legge Regionale 14 Dicembre n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) relativa al *“Recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone sita nel Comune di Specchia (LE) per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi)”* come intervento comportante variante urbanistica al vigente P.U.G con richiesta di attivazione della procedura di cui all'art. 8 – D.P.R. n.160/2010.

Nell'ambito della suddetta procedura e relativamente alle competenze del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS vengono individuati:

- Sig.ra Pasqualina MASCIALI , nata a Miggiano (LE) il 12.05.1951 (CF: MSC PQL 51E52 F194Z), Residente in Miggiano (LE) alla via Prov.le Miggiano-Taurisano n°1 quale PROPONENTE;
- Il Comune di Specchia quale Autorità PROCEDENTE;
- L'Ufficio VIA-VAS dell'Unione dei Comuni di Terra di Leuca Bis nella figura del Responsabile del Procedimento VIA-VAS quale Autorità COMPETENTE.

2. AMMISSIBILITA' URBANISTICA DELL'INTERVENTO

Come precedentemente detto il presente progetto comporta variante al PUG in quanto nello strumento urbanistico vigente del comune di specchia (LE), non vi sono aree con destinazione urbanistica specificatamente rivolta alla realizzazione di insediamenti produttivi. Lo strumento urbanistico vigente, per il Comune di Specchia, non individua infatti aree destinate all'insediamento di attività produttive per attrezzature del tipo.

Ciò mette in evidenza che lo strumento urbanistico vigente non individua aree che consentano la realizzazione dell'insediamento commerciale - turistico proposto. L'intervento, quindi, per essere realizzato necessita della applicabilità di quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. 160/2010 sopra citato; ciò sarà possibile anche perché tale intervento risulta essere conforme alle norme vigenti in materia ambientale (vedi in proposito elaborati progettuali n° 4A e 4B), sanitaria e di sicurezza del lavoro.

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS, ha introdotto l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat (VincA).

La Direttiva risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto all'informazione;
- diritto alla partecipazione alle decisioni in materia ambientale;
- accesso alla giustizia.
-

La Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante i procedimenti di elaborazione, adozione ed approvazione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 Direttiva 2001/42/CE). La VAS si sviluppa in parallelo alla redazione del piano oggetto della valutazione, per assicurarne le opportune correzioni in corso di redazione e il monitoraggio nelle successive fasi di attuazione.

La direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5). L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dai decreti legislativi 16 gennaio 2008, n. 4 e 29 giugno 2010, n. 128.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del Decreto 4/08, *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

3.2 AMBITO di APPLICAZIONE

La VAS è effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi:

- che sono elaborati per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii.

La normativa sopracitata prevede due differenti procedure:

1. La Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

2. La Valutazione Ambientale Strategica

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un rapporto preliminare ambientale da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare. La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni.

Nel caso di piani/programmi per cui è prevista la Valutazione ambientale la procedura di VAS risulta articolata nelle seguenti fasi:

- a. una fase di scooping;
- b. l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c. lo svolgimento delle consultazioni;
- d. le valutazioni del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- e. l'espressione di un parere motivato;
- f. l'informazione sulla decisione;
- g. il monitoraggio.

3.3 *NORMATIVA EUROPEA*

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

3.4 *NORMATIVA NAZIONALE*

“Parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 così come modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

3.5 *NORMATIVA REGIONALE*

- Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 – “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”;
- Regolamento Regionale 09 ottobre 2013, n. 18 “Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali;
- Legge Regionale 12.02.2014, n. 4 “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”.

4. IL PROGETTO

4.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento riguarda il recupero ambientale e il riuso della cava Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi); tutto ciò implica che oltre alla predisposizione della cava per realizzare palchi, sedute e manufatti al servizio della zona spettacolo (strutture per spettacoli, concerti, manifestazioni e meeting all'aperto), in apposito edificio localizzato nell'ambito Nord dell'area saranno realizzate anche quelle attività ricettive comprensive di tutti servizi del tipo locali destinati al ristoro e bar (caffetteria, aperitivi e pizzeria) al piano terra ed inoltre uno sky - bar panoramico al primo piano; nell'ambito della medesima struttura saranno realizzati, inoltre, alcuni locali per uffici e strutture relative all'uso didattico scientifico, culturale e amministrativo dell'opera riqualificata (sala riunioni, sala convegni con la predisposizione per eseguire anche proiezioni e alcuni uffici. In corrispondenza di tali locali al primo piano sarà realizzata una piccola foresteria di 10 camere per l'accogliimento degli artisti che dovranno esibirsi e pernottare in loco durante i periodi degli eventi; tale foresteria potrà accogliere anche dei turisti in periodi diversi da quelli indicati.

Dall'area libera compresa tra il ciglio dell'invaso e la Strada Provinciale si accede ad una scala in ferro – legno marino di adeguate dimensioni, che porterà il pubblico, in caso di emergenza, dal piano cava dove vi sono le sedute per il pubblico all'uscita sul piazzale di accesso del complesso.

L'intervento risulta essere coerente con le indicazioni e prescrizioni espresse dal PTCP vigente. E' infatti allegato uno stalcio della normativa vigente dello stesso strumento pianificatorio ed una sovrapposizione del progetto a tale tavola di indirizzi.

Il progetto è stato sviluppato in coerenza con tali previsioni.

L'intervento proposto pone particolare attenzione alla riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi aperti e della cava, in conformità agli indirizzi previsti dal PTCP vigente per la zona di Specchia.

L'ambito della cava prevede interventi di rinaturalizzazione e consolidamento delle pareti, attraverso un risanamento statico delle parti pericolanti e piantumazione con essenze locali in forma di rampicanti, essenze procombenti e a cespuglio.

Il bordo fondo cave sarà piantumato con essenze arboree quali lecci, querce, peri selvatici, pruni e cespugli di rosmarino.

Una parte del fondo cava prevede la realizzazione di un'area a prato, atta ad ospitare eventi di carattere ludico e per il relax, che sarà mantenuto grazie ad un sistema di irrigazione che utilizzerà acque meteoriche, opportunamente raccolte in una vasca di accumulo interrata.

L'idea è quella di creare una sorta di "orto botanico" che racchiuda varietà arboree locali e che sia anche fruibile – nella parte piana – per iniziative e manifestazioni.

L'altra zona della cava sarà utilizzata per manifestazioni musicali o teatrali, ed è quindi prevista la realizzazione di una vasta superficie finita in pietrisco stabilizzato (calcestre) drenante, su cui saranno posizionate le sedute per gli spettatori.

A quota stradale sono previsti due ambiti da destinare alla sosta di auto: il primo si sviluppa ad est e ad ovest dell'edificio previsto e a sud in prossimità nell'area della cava, e sarà realizzato sempre con materiali drenanti e piantumato con filari di alberi del pepe e pruni (più piccoli, in adiacenza alla strada pubblica).

Il secondo è ricavato nell'area adiacente al sito sull'altro lato della strada, già piantumata ad uliveti, senza interventi che possano modificare il naturale assetto esistente.

L'intervento, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, sarà realizzato nel rispetto dell'ambiente e delle tipologie strutturali esistenti, privilegiando l'uso di materiali tradizionali, e l'uso delle linee architettoniche tipiche del nostro paesaggio.

L'ingresso principale al complesso edilizio in esame è posizionato dalla strada Prov.le n. 75, mentre l'ingresso secondario è posizionato dalla strada Comunale San Demetrio (vedi planimetria di progetto tav. 6b).

Le aree a parcheggio ubicate in posizione strategica, tenuto conto dell'accesso principale, dell'ingresso secondario e delle destinazioni d'uso delle zone del complesso sono realizzate con l'impiego di materiali e soluzioni tecniche atti ad evitare una completa impermeabilizzazione del suolo e quindi con strato di finitura con ghiaietta; esse potranno contenere complessivamente un numero tale di automobili e pullman fino ad arrivare ad un pubblico di circa 2000 persone.

Oltre alle aree a parcheggio previste all'interno del lotto di insediamento del complesso produttivo, sono state previste anche delle aree a parcheggio suppletive da realizzare su di un lotto agricolo adiacente al complesso suddetto, separato da esso solo dalla strada Provinciale n. 75 con un fronte stradale comune di mt. 230 circa; trattasi di un fondo agricolo pianeggiante delimitato da muretti a secco con il livello del piano campagna leggermente al di sotto del piano della strada Provinciale n. 75.

L'uliveto in questione ha una presenza di alberi di ulivo di modeste dimensioni, piantumati in modo rado, ossia con notevole distanza l'uno dall'altro, non classificati ai sensi della Legge Regionale n. 14/2008 quali ulivi secolari, con possibilità quindi anche di eventuale espianto e reimpianto degli stessi.

Tale zona parcheggio servirà ad aumentare la zona suddetta fino ad arrivare ad un numero di circa 400 posti auto suppletivi e quindi con la possibilità di accogliere pubblico fino a 4000 persone.

La viabilità interna che si snoda al fine di disimpegnare al meglio la struttura, con percorsi anche pedonali, è costituita da uno strato di fondazione di tout-venant di adeguato spessore opportunamente costipato è completato con uno strato di finitura con ghiaietta; per le parti della viabilità interna in pendenza (accesso alla cava) sullo strato di fondazione di tout-venant della strada sarà realizzato un massetto di cemento bianco di adeguato spessore con rete metallica di ripartizione elettrosaldata affogata nel cls.

L'ambito d'intervento, oltre alla presenza della cava, identifica per le rimanenti quote di proprietà un'area di tipo rurale, dominata da alberature autoctone sempreverdi che sono presenti tutte in un'area ben definita; tale area verrà interamente salvaguardata e costituirà un polmone di verde all'interno del complesso.

Il sistema del verde verrà completato con piantumazioni di nuove essenze mediterranee di vario tipo (eucalipto, carrubo, alloro e alcune piante di corbezzolo e pino ecc.).

Il lotto della proprietà della cava sarà recintato con rete metallica su telai in ferro di adeguate dimensioni ancorati a terra e cancellate in ferro agli ingressi ancorate a colonne in tufo rivestite in pietra.

Sul sito interessato dall'intervento esiste nelle adiacenze della zona parcheggio una piccola chiesa rupestre sulla quale sarà eseguito un intervento di restauro conservativo.

Per la realizzazione del complesso di che trattasi sarà pertanto necessaria la variazione della destinazione urbanistica dell'area da "zona agricola E4" a "zona per insediamento turistico – commerciale per destinarla alla organizzazione di spettacoli creando un centro eventi" con l'applicazione degli indici e parametri meglio specificati a seguire.

Come si evince dai dati riportati nella tabella che segue, l'intervento realizzerà una superficie coperta di mq 1250 al piano terra e stessa superficie al primo piano, mentre al piano terrazza si avrà una superficie coperta di mq. 132,00 che costituirà la continuazione dello Sky – bar panoramico anche su tale predetta terrazza.

Tenuto conto delle altezze dei locali suddetti la cubatura del fabbricato ammonta complessivamente a 10.356,40 mc.

La superficie coperta di tutti i servizi inerenti la zona spettacolo vera e propria (camerini, deposito, servizi igienici per il pubblico, torre regia, baretto e locale tecnico) ammonta a mq. 188 mentre la cubatura espressa da tali fabbricati ammonta a mc. 1008.

La superficie coperta complessiva ammonta quindi a mq. $1250 + 188 =$ mq. 1438 mentre il volume complessivo ammonta a mc. $10.356,40 + 1008 =$ 11.364,40, con un rapporto di copertura corrispondente al 1,60 % ed un indice di fabbricabilità di 0,126 mc./mq.

Con riferimento alle superfici destinate a parcheggio ed a verde attrezzato (vedi Elaborato 6b), viene ampiamente soddisfatto lo standard complessivo di cui all'art. 5 punto 2 del D.M. n° 1444/68 che così recita: "nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a mq 100 di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di mq 80 di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta di quelli previsti dalla L. 122/89).

L'intervento proposto servirà ad occupare un numero di addetti - a regime - tra operai ed impiegati nella amministrazione, pari a 6 (sei) unità, mentre nel periodo estivo il numero degli addetti verrà raddoppiato (12 unità).

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei principali dati tecnici urbanistici di progetto:

Descrizione	Unità di misura	Dati di progetto
Superficie dell'area	mq	99.295,00
Superficie coperta da realizzare	mq	1438,00
Rapporto di copertura	%	1,4482%
Superficie utile	mq	2019,00
Volume da realizzare	mc	11.364,40
Altezza massima	ml	11,00
Numero dei piani fuori terra	N°	2
Area a standard: art. 5 punto 2 D.M. n° 1444/68 (2019x 0,80) = mq.1.615,20 di cui bisogna destinare: - a verde mq. 807,60 (50%) - a parcheggi mq. 807,60 (50%)	mq mq	5900 > 807,60 8606 > 807,60
Parcheggi: L. 122/89 (1 mq/10mc) (11.364,40x0,10)= mq. 1.136	mq	1556 > 1.136
Distanza dalla strada provinciale	m	30

Per quanto attiene ai materiali costruttivi e di finitura, si prevede l'impiego di:

- Fondazioni delle murature portanti che saranno costituite da spianamento in CLS di spessore medio 15 cm e murature in fondazione fino ad arrivare al piano di posa dell'elevato.
- Telai in cemento armato come rivenienti dai calcoli statici sismici
- Murature in elevato di spessore adeguato realizzate in tufo carparo fino ad arrivare alle altezze previste in progetto.
- Solai latero - cementizi per tutte le coperture.
- Tramezzi realizzati con murature in tufo carparo dello spessore di cm 10/12.
- Impermeabilizzazione della copertura eseguita con lastricato di pietra di Cursi dello spessore di cm 4 su idoneo masso a pendio, previa coibentazione da eseguire con massetto di cemento cellulare.
- Scarichi pluviali in supertubo di PVC del diametro occorrente ed in numero adeguato, ivi compresi i bocchettoni per l'innesto degli stessi.
- Infissi interni in legno naturale colorati con colori chiari.
- Infissi esterni in legno - alluminio costituiti con vetro camera e lustrì, il tutto di colore chiaro per renderli di tonalità adeguata al cromatismo dell'insieme.
- Finiture esterne con la maggior parte dei prospetti costituiti da rivestimento con lastre di carparo faccia vista e alcune parti con intonaco eseguito con malta a tre strati e tinteggiatura dello stesso colore del carparo.
- Finiture interne con intonaco eseguito con malta a tre strati e tinteggiatura con colori chiari.
- Impianto idrico – fognante realizzato con componenti conformi alla normativa vigente e modalità della buona regola d'arte; gli scarichi fognanti saranno convogliati in un impianto di smaltimento costituito da due fosse IMHOFF più elementi di subirrigazione come previsto dal regolamento regionale n. 26 del 12/12/2011, mentre l'approvvigionamento idrico sarà garantito da apposito deposito di acqua potabile (cisterna) riempita periodicamente da cisterne dall'AQP.

Per l'irrigazione e l'innaffiamento delle aree verdi sarà realizzato un pozzo artesiano opportunamente dislocato.

- Smaltimento dei rifiuti solidi urbani: tale servizio verrà garantito dalla nettezza urbana comunale, anche perché nelle vicinanze del lotto vi sono altri fabbricati ad uso abitazione.
- isolamento termico ed acustico dei locali: sarà assicurato coibentando i locali in modo opportuno ed erigendo murature con le caratteristiche tecniche adatte allo scopo.
- Impianto elettrico realizzato conformemente a quanto previsto dalla Legge 46/90. (vedi elaborati di riferimento).
- Impianto di condizionamento come indicato negli elaborati di riferimento.
- Smaltimento delle acque piovane: l'area di fondo cava interessata dall'intervento è caratterizzata dalla presenza di roccia calcarea con permeabilità principale per fratturazione e carsismo; i valori di permeabilità misurati sono risultati molto elevati, pertanto le acque meteoriche che confluiscono sull'area di fondo cava saranno smaltite attraverso delle vasche drenanti opportunamente posizionate nei punti dove lo stato di fratturazione risulta molto elevato.

L'area di pertinenza del complesso sarà sistemata con una serie di spazi costituiti dai parcheggi, dalle zone di accesso e dai percorsi carrabili e pedonali.

Le ampie aree a parcheggio, le zone di accesso al lotto, i percorsi carrabili sono realizzati con l'impiego di materiali e soluzioni tecniche atte ad evitare una completa impermeabilizzazione del suolo e quindi con strato di finitura con ghiaio costipato o calcestruzzo; i percorsi pedonali, invece, sono realizzati con pavimentazioni in lastre di pietra calcarea (scorza di Trani dello spessore 4/6 cm.).

La sistemazione esterna di tutti gli spazi restanti sarà a giardino completata con piantumazioni di essenze arboree locali di opportune dimensioni.

Infine è previsto l'impianto di illuminazione esterno da realizzarsi con lampade montate su sostegni adeguatamente scelti per il sito in questione. Nella redazione dell'intero progetto, sono state rispettate le norme imposte dalla legge 13/89 sulla eliminazione delle barriere architettoniche.

4.2 DESCRIZIONE DEL SITO DI INTERVENTO E DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il progetto oggetto della presente relazione riguarda il recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi) come intervento comportante variante urbanistica al vigente P.U.G.

L'intervento è ubicato sulla Strada Prov.le n. 75 – Contrada Magnone di Specchia (LE) e la proprietà è della Soc. Masciali Pasqualina & C. SNC, con sede in Specchia alla S.P. n° 75 in contrada “Magnone”, la cui legale rappresentante è la Signora Masciali Pasqualina nata a Miggiano il 12/05/1951 ed ivi residente alla via Provinciale Miggiano – Taurisano n°1.

Le particelle di proprietà della suddetta società su cui è allocato l'intervento sono individuate nel NCT del Comune di Specchia al foglio 8 particelle 109, 113, 115, 116, 119, 121, 124, 125, 248, 321, 335, 392, 407, 408, 409, 422, 425, 429, 461, 463, 464, 483, 607, 631, 637, 639, della superficie complessiva di mq. 99.295,00.

Come si evince dalle tavole di progetto (vedi Elaborato 3- Inquadramento urbanistico – stralcio P.U.G. 1:10.000), le aree interessate dal programma costruttivo proposto ricadono in una zona tipizzata zona agricola E4 con l'indicazione della conformazione della cava esistente ed inoltre con una piccola quota di zona F – parco territoriale – Bosco Magnone.

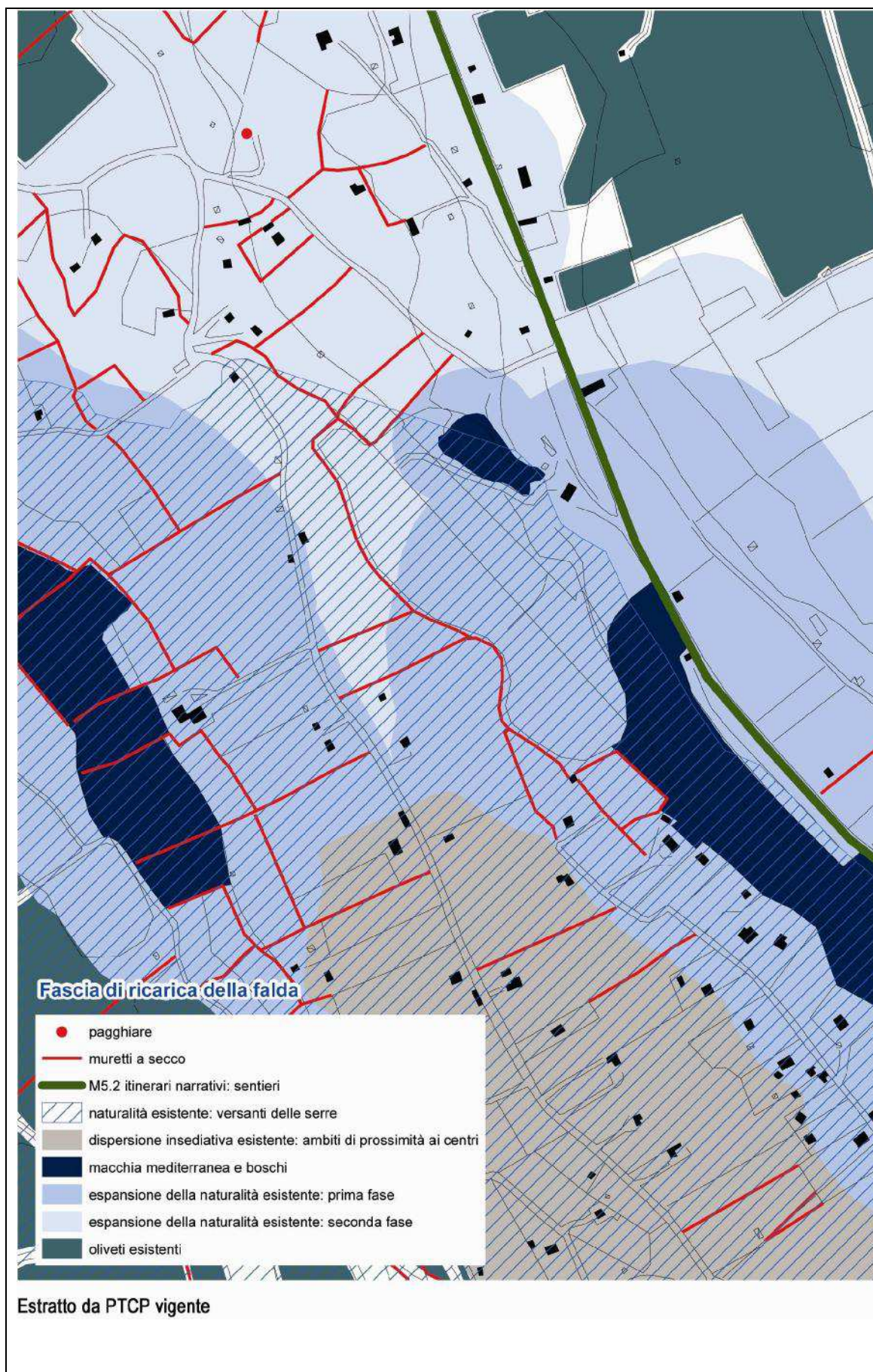
Le destinazioni previste, disciplinate dalle relative NTA per la zona, non consentono la realizzazione dell'intervento di che trattasi e, pertanto, per la proposta avanzata, è necessario ricorrere alla variante al PUG vigente ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 modificato ed integrato dal DPR 440/2000.

Tale proposta è giustificata anche dal fatto che, allo stato, lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamenti del tipo commerciale – turistico ossia di aree per destinarle alla organizzazione di spettacoli con annesso strutture per l'accogliimento del pubblico.

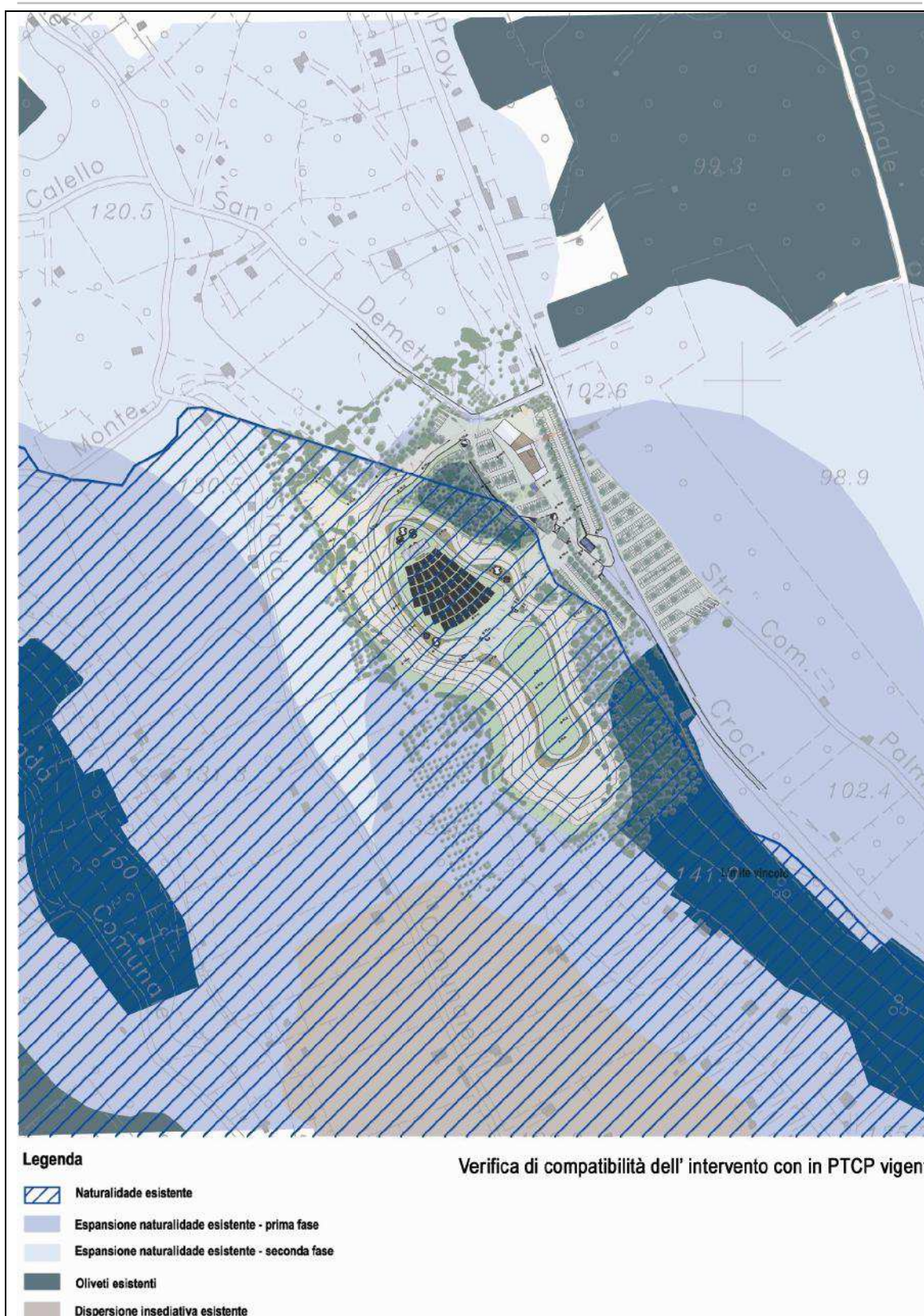
L'intervento programmato, inoltre, risulta essere conforme alle norme vigenti in materia ambientale (vedi in proposito l'Elaborato progettuale 4), sanitaria e di sicurezza del lavoro e, pertanto, si ritiene applicabile quanto disposto dall'art. 5 del DPR 447/98 modificato ed integrato dal 440/2000 citato.

Di seguito si riportano gli stralci dell'intervento sovrapposti su PTCP vigente.

Nelle Figure n°0, n°1, n°2, n°3, n°4 e n°5 si riportano rispettivamente gli stralci aerofotogrammetrici, catastali, su Carta Tecnica Regionale e del PUG e ortofoto inerenti l'area di intervento:



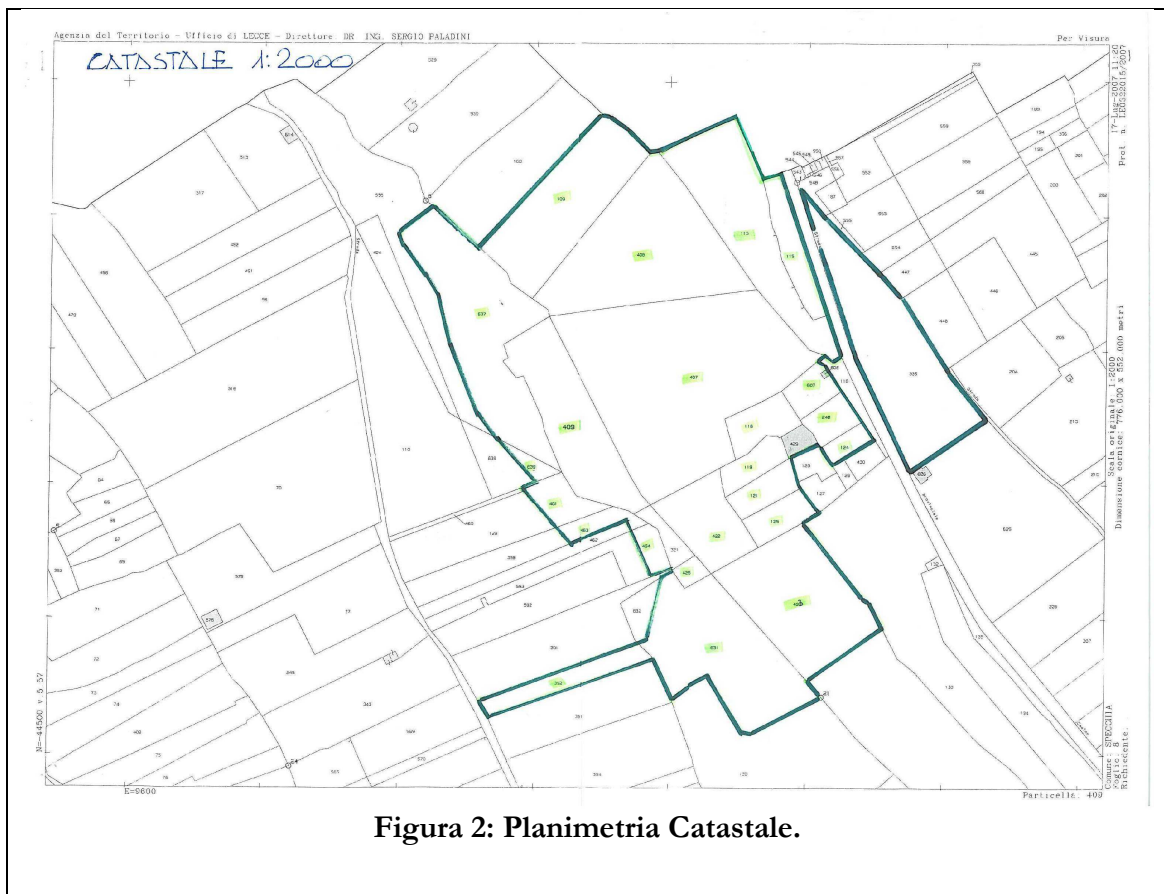
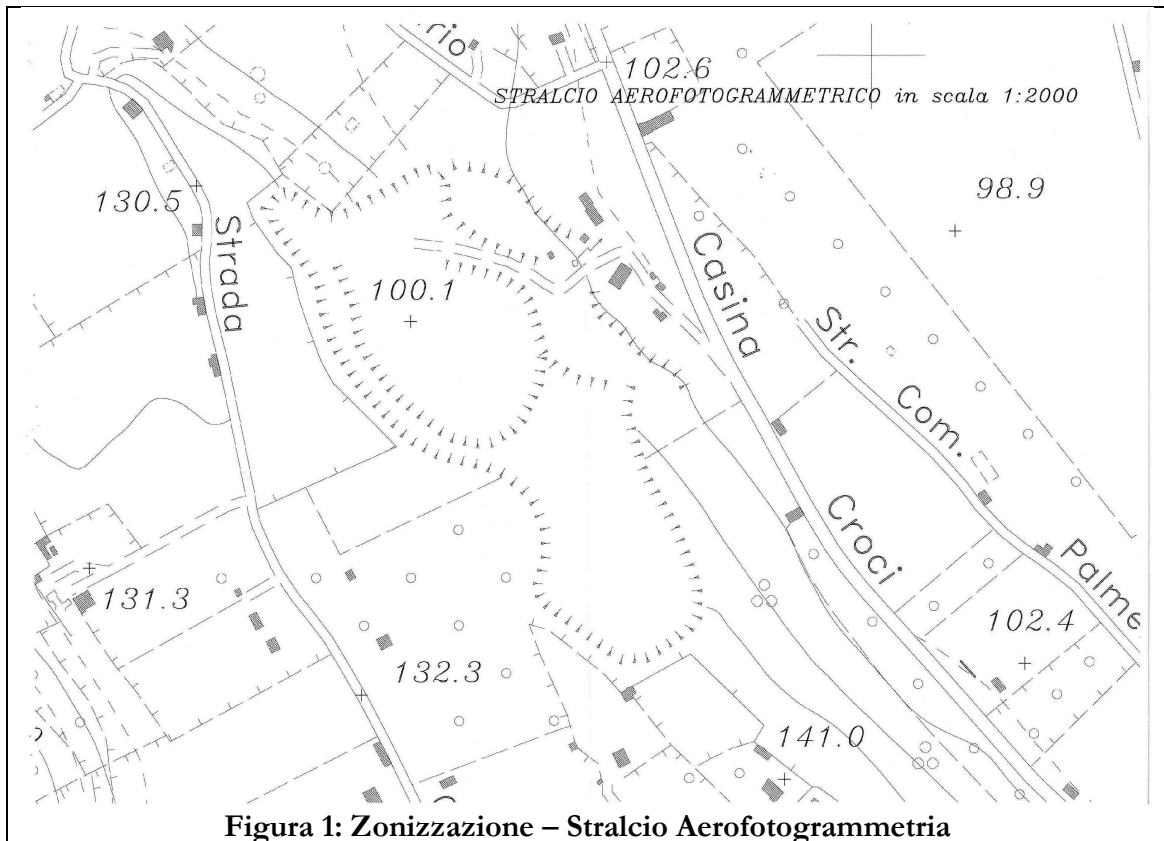
**RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA
ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**



**RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA
ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**



Figura 0. Area di intervento e compatibilità con il PTCP



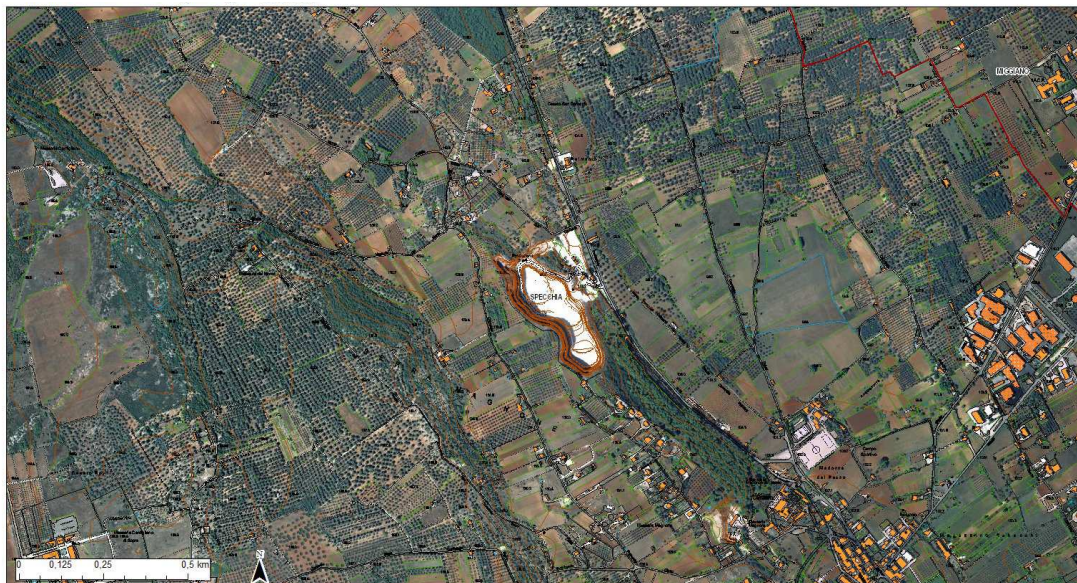


Figura 3: Stralcio su CTR

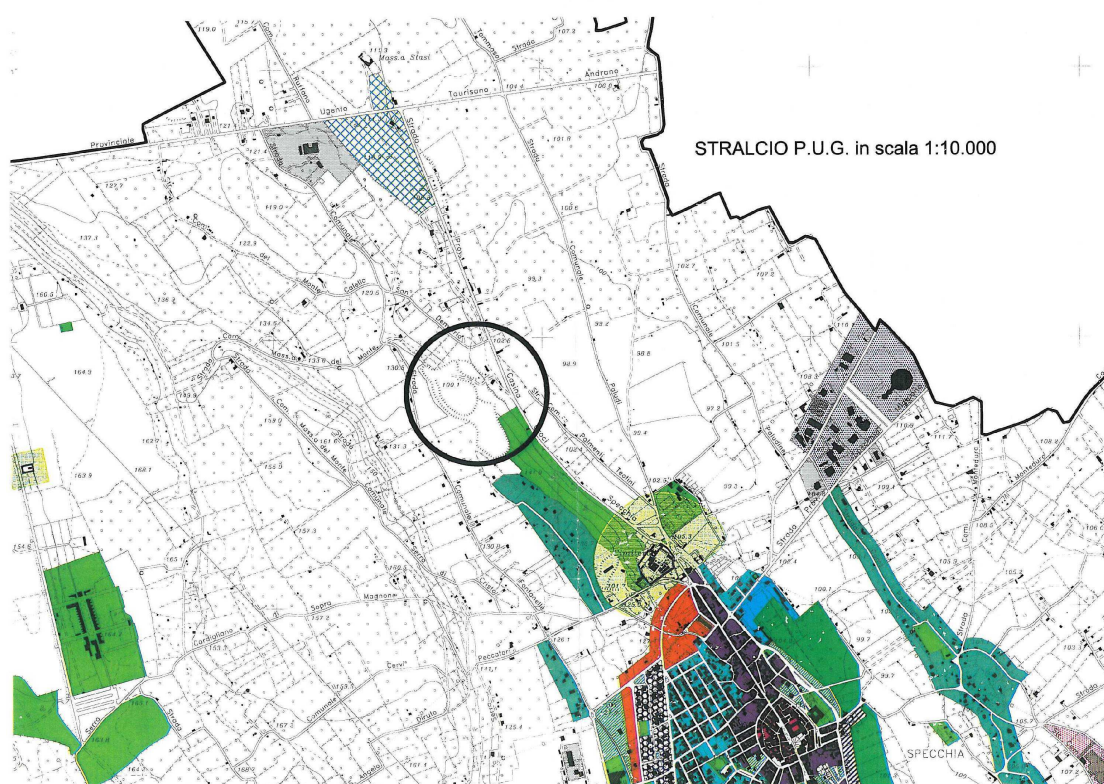


Figura 4: Stralcio su carta di Uso del suolo

Dalla Figura 4 si evince che la zona è interessata da terreno agricolo e lambisce un'area boscata.

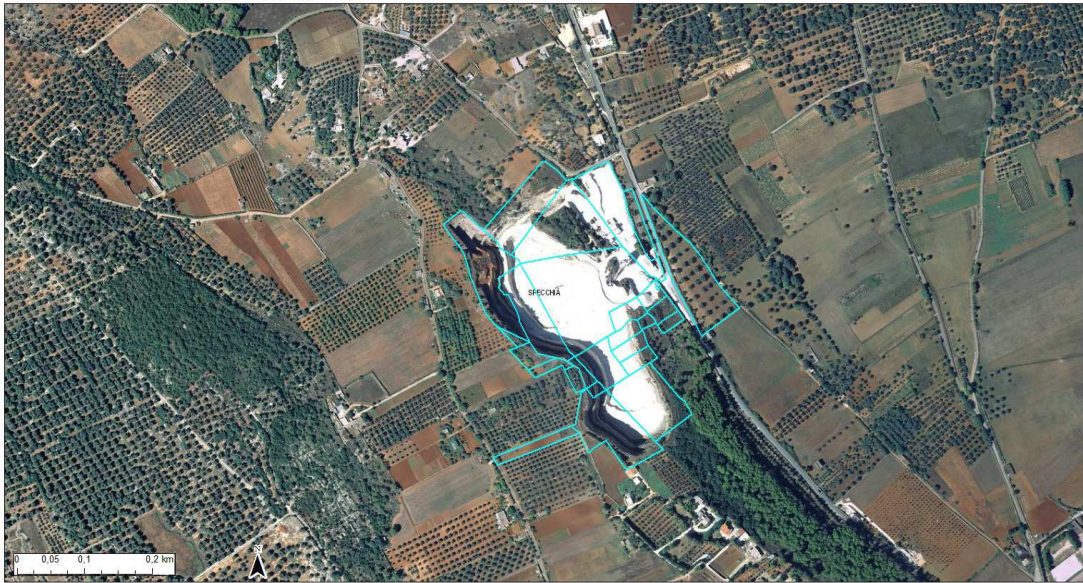


Figura 5. Stralcio Ortofoto 2006 –Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia con localizzazione dell'intervento

Come si può vedere dal dettaglio dell'ortofotoimmagine il progetto si inserisce in un contesto agricolo, ovvero un contesto fisico/territoriale e paesaggistico fortemente antropizzato a causa di interventi estrattivi.

Il PUG (Piano Urbanistico Generale) vigente zonizza l'area (vedasi Figura 6) in cui ricade il progetto come zona agricola in ambito B del PUTT/p, così come confrontabile anche dall'elaborato grafico inerente l'inquadramento urbanistico.

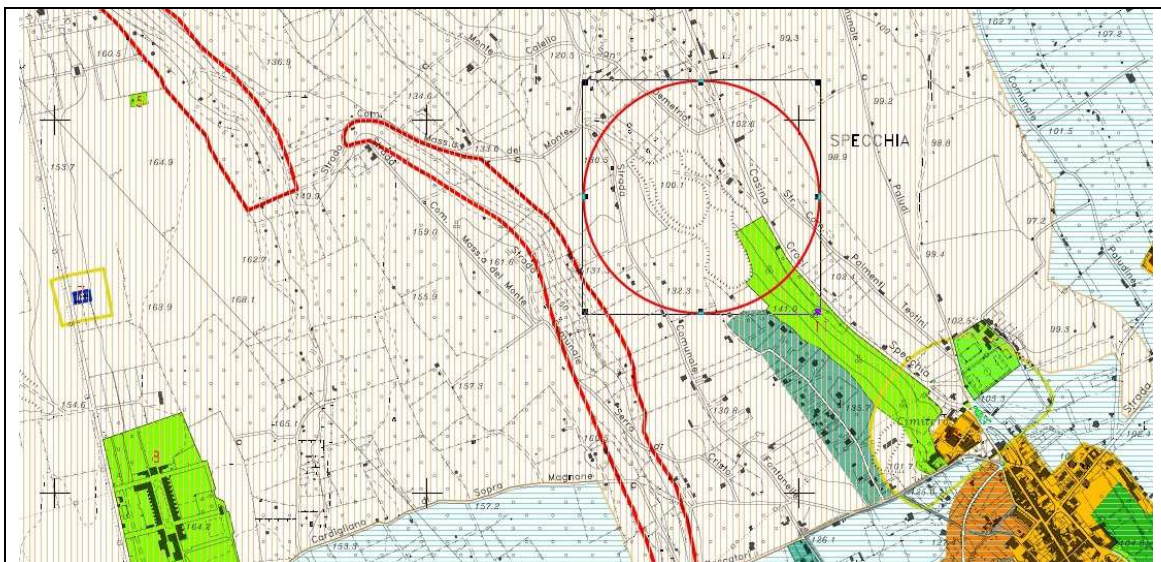


Figura 6: Stralcio del P.U.G. del Comune di Specchia.

Come vedremo dettagliatamente nei paragrafi seguenti:

- L'area oggetto di intervento non risulta gravata da vincolistica ai sensi del vigente PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale).

- Il progetto ricade in zona “B - Valore rilevante” degli Ambiti Territoriale Estesi del previgente PUTT/P e non interessa Ambiti territoriali distinti del PUTT/p.
- Per ciò che attiene il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), non si rileva alcuna perimetrazione di pericolosità idraulica sull’area di intervento.
- Per quanto concerne il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale 75/2008, non si rilevano norme ostative all’opera di progetto.
- Il contesto di riferimento in cui si colloca l’opera non mostra alcun evidente segno di vulnerabilità in relazione all’opera realizzata.
- Non si rilevano altre norme di tutela ambientale nell’area di riferimento; per una disamina puntuale dei vincoli e dei livelli di tutela si rimanda ai paragrafi successivi.

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione circa la necessità di approfondire o meno la valutazione ambientale dell'intervento. Le informazioni riportate riguardano le caratteristiche dell'opera da realizzare, del contesto territoriale, la tipologia di effetti attesi dalla sua realizzazione e le aree potenzialmente coinvolte da essi.

5.1 PUNTI DI CUI ALL'ALLEGATO I, PUNTO 1, DEL D.LGS. 152/06

L'Allegato II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" individua al punto 1 le caratteristiche del Piano o Programma che devono essere considerate nel Rapporto preliminare ambientale e nella fattispecie:

- *"in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;"*

Il Piano non stabilisce alcun quadro di riferimento per altri progetti o attività.

- *"in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;"*

Il Piano dovrà essere valutato considerando anche la coerenza con gli strumenti urbanistici e programmatici sovraordinati provinciali e regionali non influenzabili, i cui indirizzi e prescrizioni dovranno essere rispettati.

Nella fattispecie sono stati presi in considerazione i rapporti con i seguenti Piani:

- Piano Urbanistico Generale (PUG)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Zone S.I.C., Z.P.S. e Aree naturali protette
- *"la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;"*

Nella realizzazione dell'opera saranno integrati tutti gli accorgimenti volti a minimizzare gli impatti sulle matrici ambientali interessate.

- *"problemi ambientali pertinenti al piano;"*

I problemi ambientali pertinenti alla realizzazione delle opere funzionali correlate al Piano, da realizzare in un'area allo stato inedificata, sono legati prevalentemente alla fase di cantiere.

I problemi ambientali potranno essere legati a diversi e potenziali impatti, quali il consumo di suolo, l'aumento temporaneo di emissioni atmosferiche (gas di scarico e polveri sottili) ed acustiche ecc.

Al riguardo occorre evidenziare che la realizzazione dell'opera comporterà l'insorgenza di tali impatti nella fase di esercizio in corrispondenza delle aree immediatamente limitrofe al

sito. Inoltre il consumo di suolo non comporterà effetti di natura geomorfologica ed idrologica o botanico-vegetazionale, in quanto l'area di intervento risultava già in passato edificata.

In fase di esercizio, le soluzioni progettuali adottate escludono potenziali effetti per l'ambiente sia a scala locale che in una scala più ampia.

- *“la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).”*

Il Piano non ha rilevanza per le tematiche connesse alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque.

6. QUADRO PROGRAMMATICO - URBANISTICO DI RIFERIMENTO, I RAPPORTI DI COERENZA CON GLI ALTRI STRUMENTI URBANISTICI

Preliminarmente all'attuazione e presentazione del progetto, si è tenuto conto di verificare la compatibilità dello stesso con la vigente normativa applicabile in materia di tutela e protezione dell'ambiente. Lo studio effettuato ha consentito di verificare quali leggi risultino applicabili allo svolgimento del progetto e di provvedere, quindi, a rispondere ai requisiti da essi derivanti.

Il progetto sarà realizzato in conformità con le leggi nazionali e regionali applicabili, e nel rispetto delle vigenti disposizioni a carattere locale.

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con Norme e Piani vigenti, si esaminano i rapporti tra l'opera e:

- P.U.G. (Piano Urbanistico Generale);
- P.T.A. (Piano di Tutela Delle Acque);
- P.A.I. (Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico);
- Zone S.I.C., Z.P.S. e Aree naturali protette.

6.1 CONFORMITÀ CON IL P.U.G. ed il previgente P.U.T.T./P

La L.R. 31.5.1980 disciplina gli strumenti della pianificazione territoriale ponendo in correlazione il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio (PUTT/p) con la programmazione economica a livello nazionale e regionale; gli obiettivi del PUTT sono: conservare intatti e riconoscibili i valori storici del territorio in rapporto alle popolazioni insediate; garantire la qualità dell'ambiente sia naturale sia antropizzato; individuare le azioni necessarie per il mantenimento ed il ripristino dei valori paesistici ed ambientali.

In esso sono raccolti, sistemati e cartografati tutti i dati relativi ai vincoli vigenti per effetto delle leggi 1497 e 1089 del 1939, ai decreti Galasso, ai vincoli faunistici (oasi di protezione, zone addestramento cani, zone umide, zone a gestione sociale), ai vincoli archeologici e architettonici ed aree di interesse archeologico o architettonico.

Il PUTT/Pba perimetra il territorio regionale in “Ambiti Territoriali Estesi” con riferimento al livello dei valori paesaggistici.

Il PUTT/Pba, inoltre, individua delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico ambientali:

sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;

sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale, culturale e presenza faunistica;

sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Ambiti Territoriali Estesi

Il P.U.T.T./p perimetra il territorio regionale in "Ambiti Territoriali Estesi" con riferimento al livello dei valori paesaggistici. In particolare, il sito in cui s'intende realizzare il progetto ricade in ambito territoriale esteso con valore rilevante "B".

Gli interventi previsti per l'opera in oggetto rispettano gli indirizzi di tutela riguardante gli ambiti in cui ricade l'opera, poiché non alterano i caratteri paesaggistici degli elementi che caratterizzano l'area.

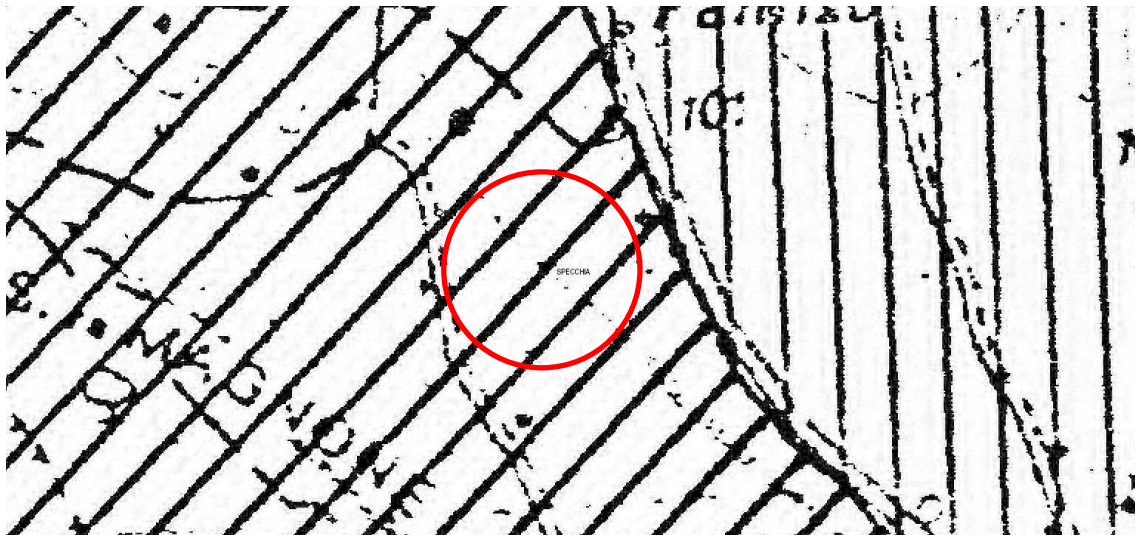


Figura 7: Stralcio Ambiti Territoriali Estesi del PUTT/Pba della regione Puglia con localizzazione dell'intervento.



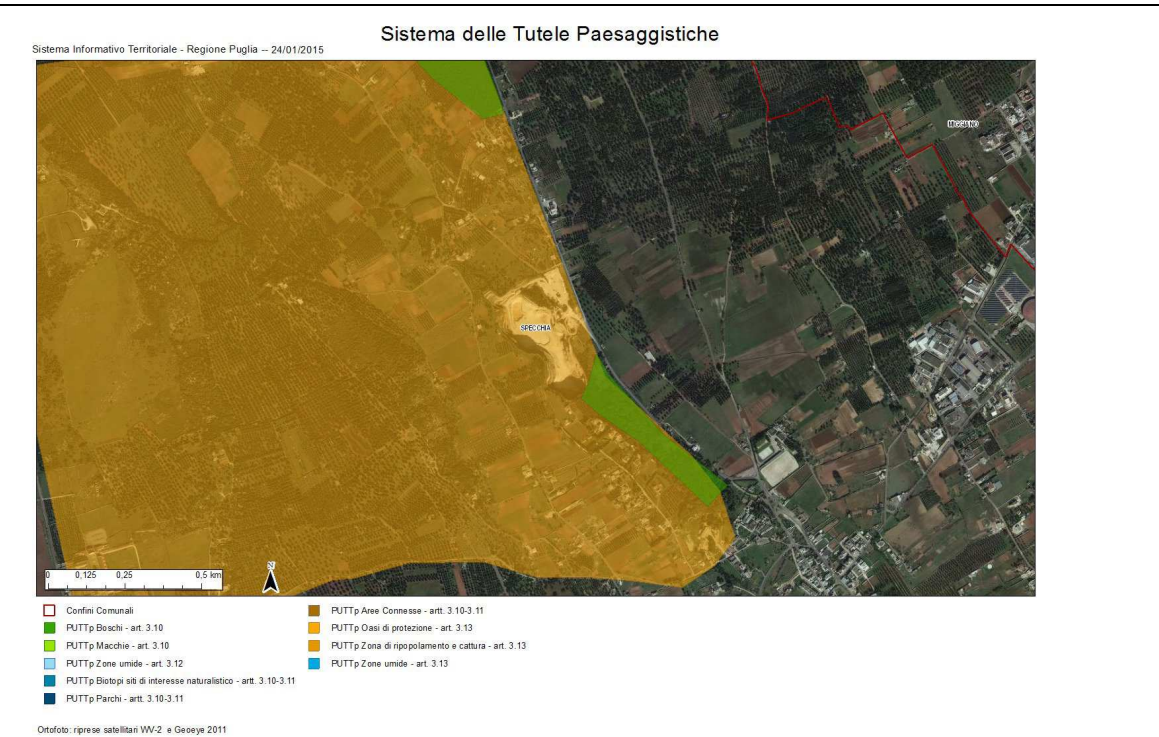
Figura 8: Carta dei valori ambientali - PUTT/Pba della regione Puglia con localizzazione dell'intervento.

Ambiti Territoriali Distinti

Il P.U.T.T./p individua delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico ambientali:

- Sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico ed idrogeologico;
- Sistema delle aree omogenee per la copertura botanico-vegetazionale e culturale e della potenzialità faunistica;
- Sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

L'analisi delle tavole del PUTT/p ha permesso l'individuazione di vincoli appartenenti unicamente al Sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico ed idrogeologico ovvero alla presenza di un crinale (Figura). Di seguito si riporta estratto PUTT con individuazione dell'area:

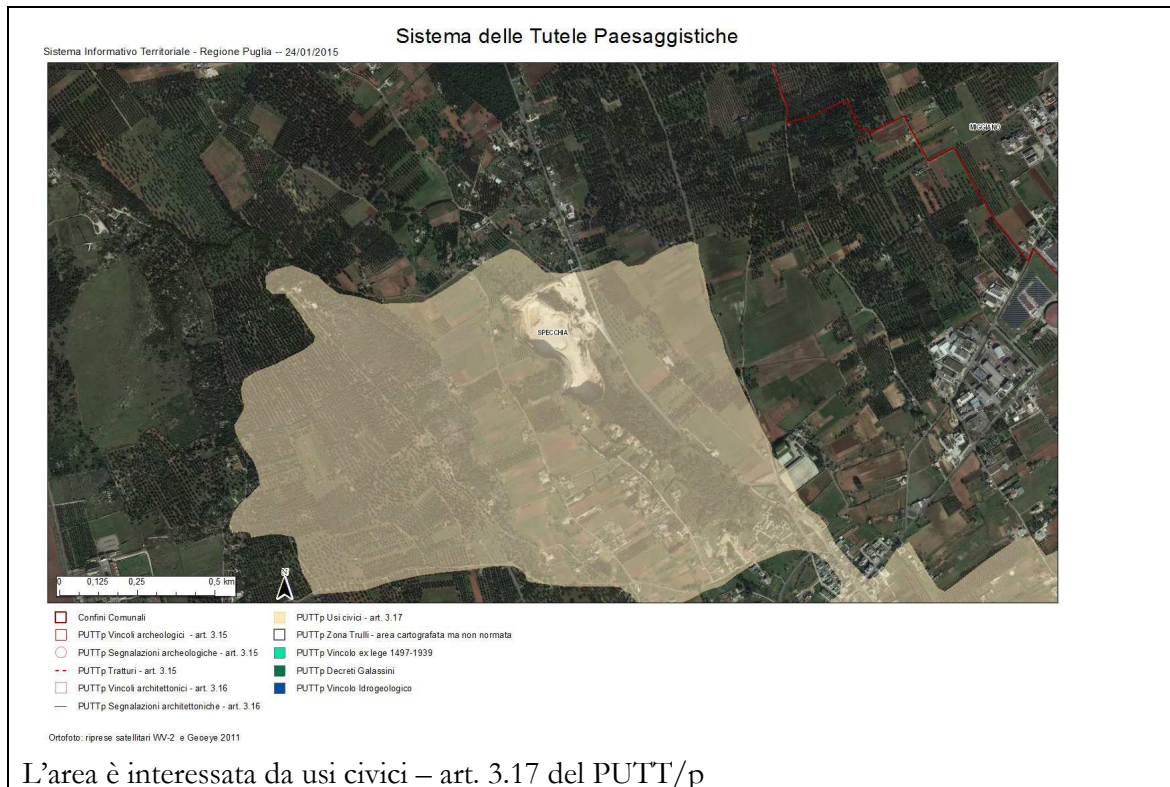


L'area ricade in Oasi di protezione – art. 3.13 del PUTT/p



Una porzione marginale ricade in area boscata ma non è interessata dall'intervento – art. 3.10 del PUTT/p

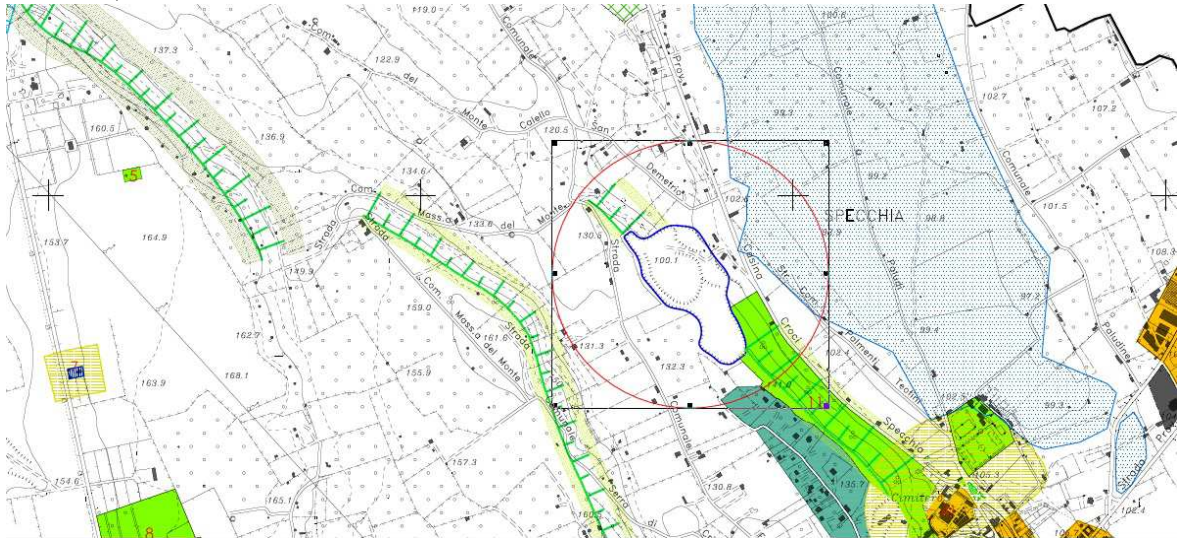
**RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA
ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**



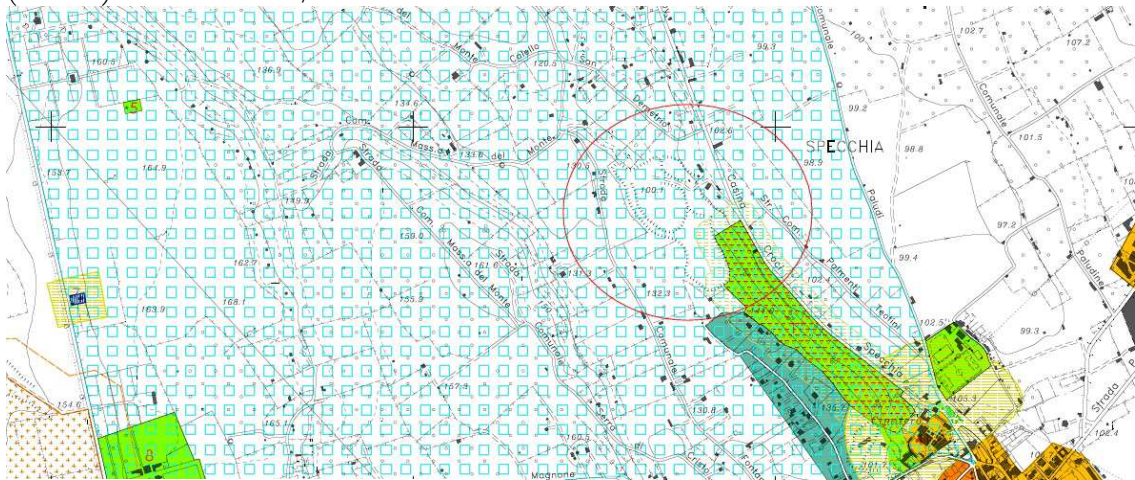
ZONIZZAZIONE DI PIANO E AMBITI TERRITORIALI ESTESI DI P.U.T.T./P



ZONIZZAZIONE DI PIANO E SISTEMA DELL' ASSETTO GEOLOGICO,
GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO (A.T.D.) DEL
P.U.T.T./P



ZONIZZAZIONE DI PIANO E SISTEMA DELLA COPERTURA BOTANICO VEGETAZIONALE, COLTURALE, E DELLA POTENZIALITÀ FAUNISTICA (A.T.D.) DEL P.U.T.T./P.



- COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI**
- BOSCHI ART. 3.10**
- "AREA DI PERTINENZA"
 - "AREA ANNESSA": 100 METRI PERIMETRALI
 - "AREA ANNESSA": 50 METRI PERIMETRALI
- AREE PROTETTE** ART. 3.13
- OASI DI PROTEZIONE
 - Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecce
- SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA**
- "AREA DI PERTINENZA"
 - "AREA ANNESSA": 100 METRI PERIMETRALI

ZONIZZAZIONE DI PIANO E SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA DELL' ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA (A.T.D.) DEL P.U.T.T./P.

**RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA
ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**

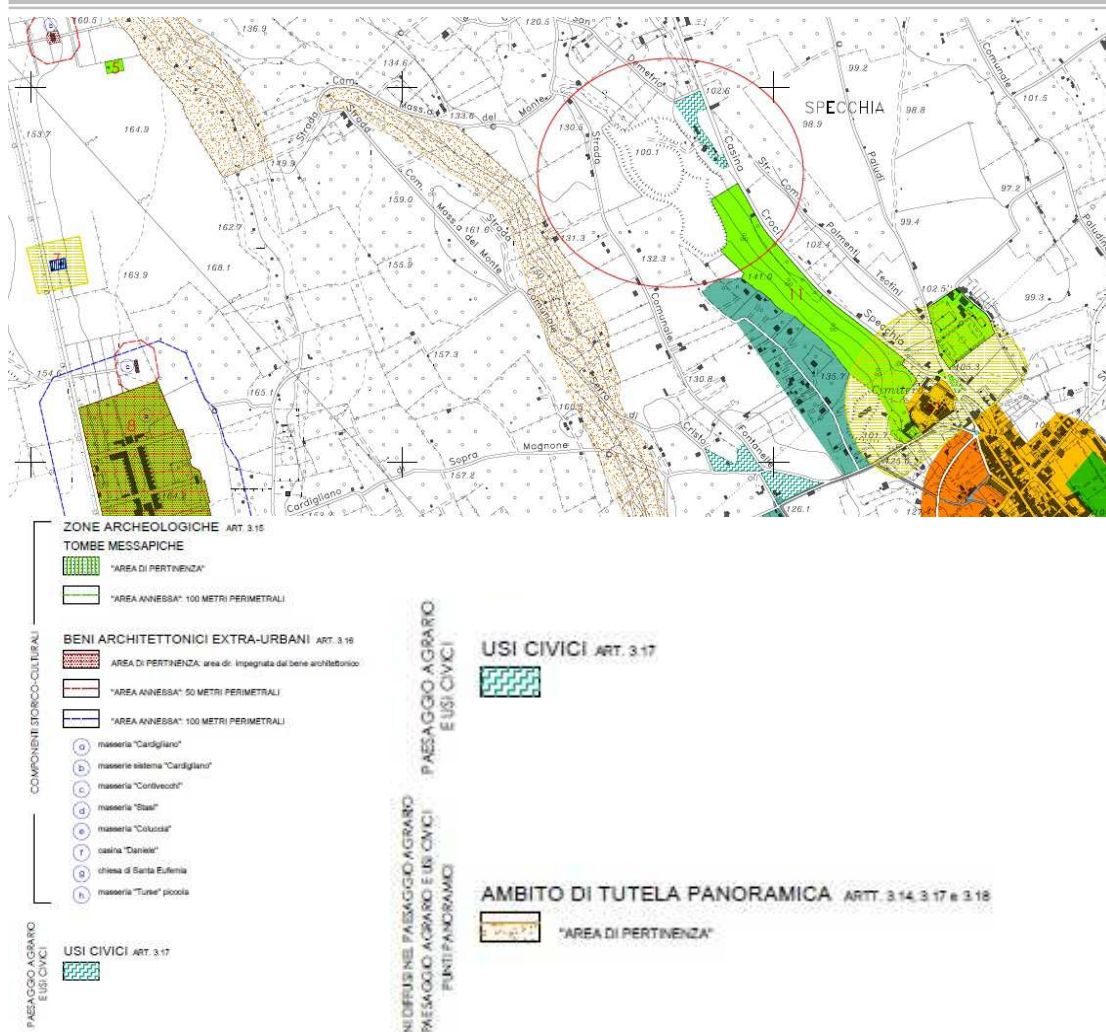


Figura 9: Stralci PUG

6.2 CONFORMITÀ CON IL P.P.T.R.

IL P.P.T.R. Adottato con Deliberazione di G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, modificato e corretto con Deliberazione di G.R. n. 2022 del 29-10-2013 pubblicata sul B.U.R.P. n. 145 del 06.11.2013 nel "TITOLO VIII NORME DI SALVAGUARDIA, TRANSITORIE E FINALI" approvato definitivamente con Deliberazione di G.R. n°176 del 16.02.2015, pubblicata sul B.U.R.P. n°40 del 23.03.2015

All'interno di tale piano il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, come definiti all'art 7, punto 4; a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale, ai sensi dell'art. 135, commi 2, 3 e 4, del codice, sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso. Ogni scheda di ambito si compone di tre sezioni:

- descrizione strutturale di sintesi
- interpretazione identitaria e statutaria
- lo scenario strategico.

Le sezioni a) e b) consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e di riconoscerne i conseguenti valori paesaggistici.

La sezione c) riporta gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e i progetti per il paesaggio regionale a scala d'ambito.

Il piano paesaggistico della regione puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del codice, di ulteriori contesti che il piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- le aree tutelate per legge (ex art. 142 del codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- 1. struttura idrogeomorfologica**
 - 1.1 componenti idrologiche
 - 1.2 componenti geomorfologiche
- 2. struttura ecosistemica e ambientale**
 - 2.1 componenti botanico-vegetazionali
 - 2.2 componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- 3. struttura antropica e storico-culturale**
 - 3.1 componenti culturali e insediative
 - 3.2 componenti dei valori percettivi.

6.2.1 Direttive di tutela

Il progetto in esame, relativamente ai vincoli introdotti dal PPTR presenta quelli riportati nella seguente tabella.

AMBITO		<i>AMBITO 11/SALENTO DELLE SERRE</i>	
STRUTTURA	COMPONENTI	BENI PAESAGGISTICI	ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI
Struttura idrogeomorfologica	Componenti idrologiche	-----	-----
	Componenti geomorfologiche	-----	Versanti
Struttura ecosistemica e ambientale	Componenti botanico-vegetazionali	Boschi	Aree di rispetto dei boschi
	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	-----	-----
Struttura antropica e storico-culturale	Componenti culturali e insediative	-----	-----
	Componenti dei valori percettivi	-----	Strada a valenza paesaggistica



Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 30/03/2015

PPTR Approvato



Figura 10: Struttura idrogeomorfologica: Componenti geomorfologiche

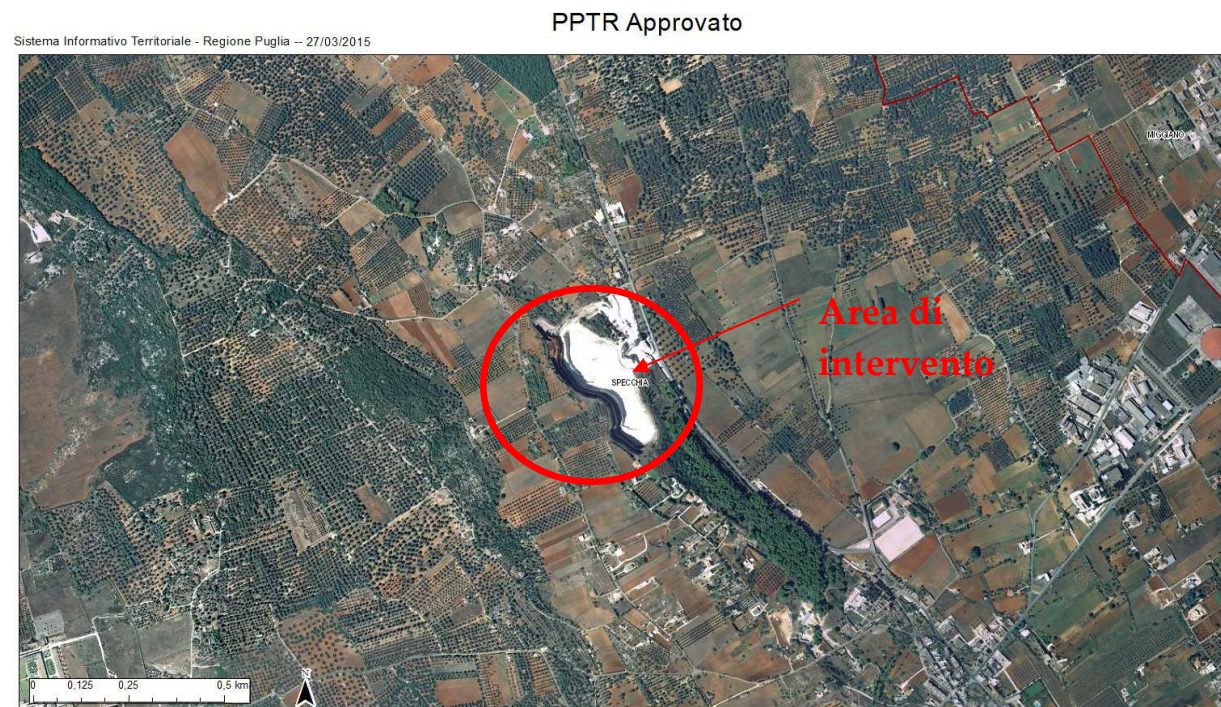


Figura 11: Struttura idrogeomorfologica: Componenti idrologiche

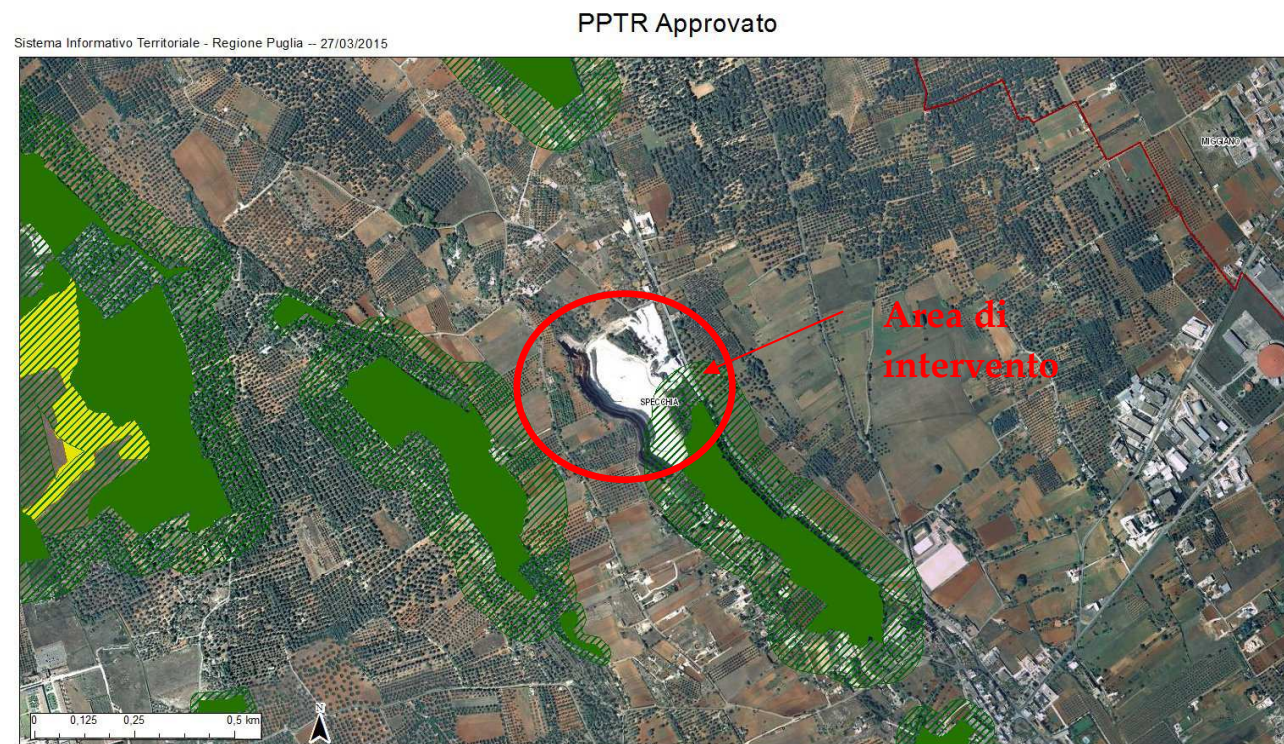


Figura 12: Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti botanico-vegetazionali

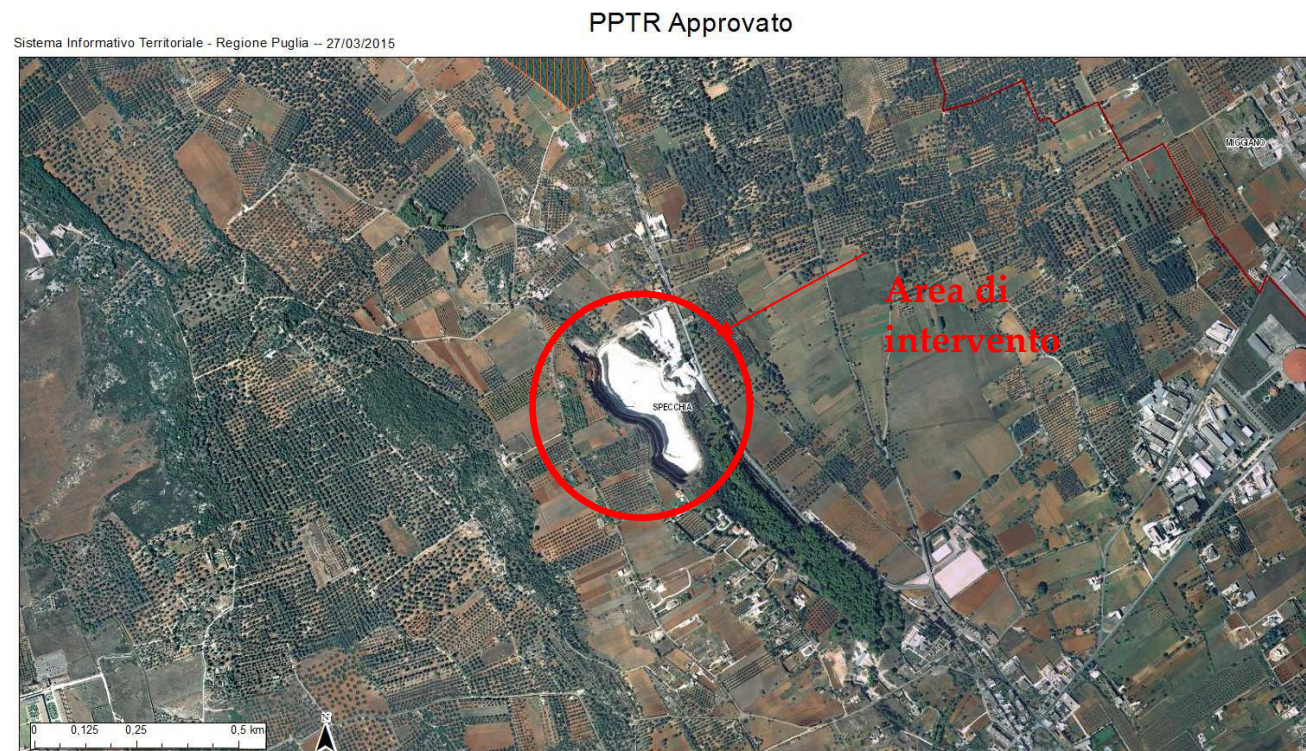


Figura 13: Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

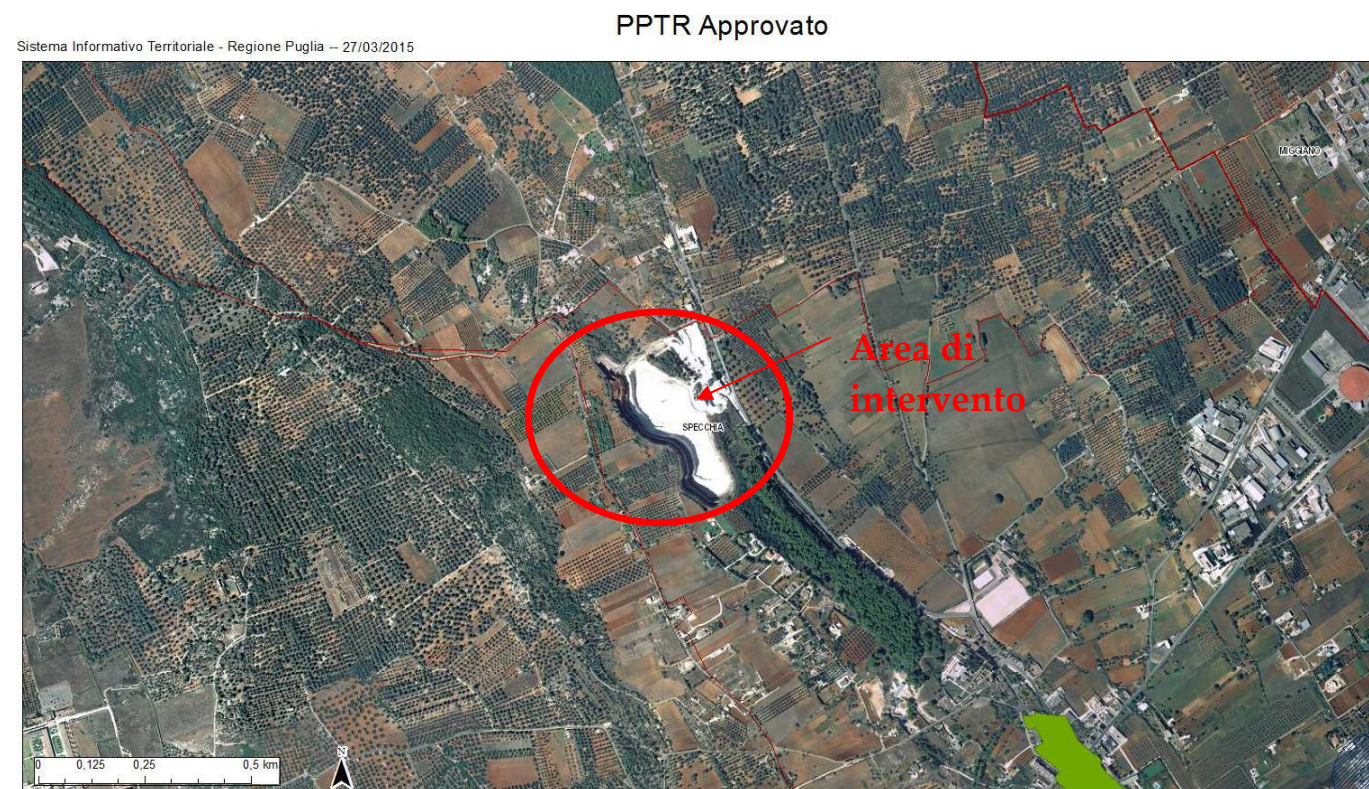


Figura 14: Struttura antropica e storico-culturale: Componenti culturali e insediative

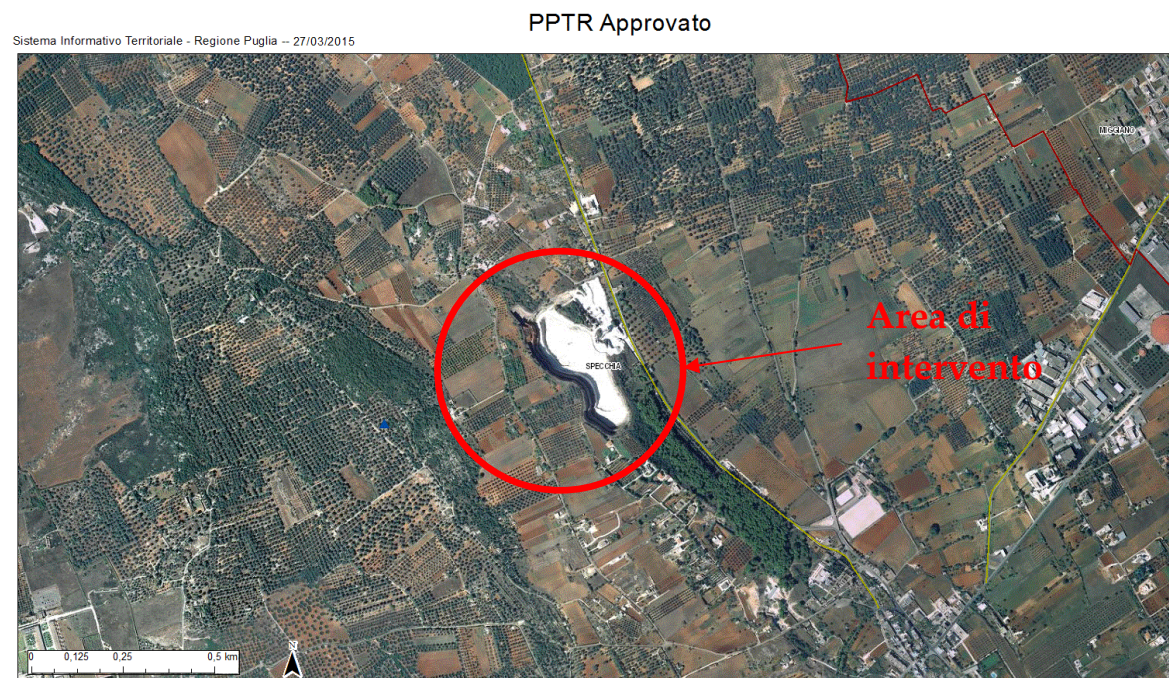


Figura 15: Struttura antropica e storico-culturale: Componenti dei valori percettivi

6.2.2 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito

Il PPTR approvato definisce inoltre, per ogni struttura i beni paesaggistici e le relative prescrizioni d'uso e gli ulteriori contesti paesaggistici con le relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

Con riferimento ai beni paesaggistici, come individuati dal comma 2 dell'art. 38 delle NTA del PPTR adottato, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Con riferimento agli ulteriori contesti di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 38 delle NTA, ogni piano, progetto o intervento, dopo l'approvazione del PPTR, sarà subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b).

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina.

Per l'area interessata

6.1.1 Componenti Geomorfologiche: PRESENTI *Versanti* (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Art. 51 Indirizzi per le componenti geomorfologiche

1. Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono tendere a: valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico; prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.
2. Gli interventi che interessano le gravine e le lame devono garantire il loro ruolo di componenti idrauliche, ecologiche e storico testimoniali del paesaggio pugliese, assicurando il mantenimento pervio della sezione idraulica, salvaguardando gli elementi di naturalità, mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.
3. L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.

Art. 52 Direttive per le componenti geomorfologiche

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza: promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea; individuano ulteriori lame e gravine ricadenti nel loro territorio quale parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla Rete Ecologica regionale; dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.
2. Gli Enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di: ulteriori doline meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordon dunari"; ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordon dunari".
3. Le componenti geomorfologiche individuate nel "Catasto dei geositi" di cui all'art. 3 della L.R.4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle disposizioni previste dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi" e i "Cordon dunari".
4. Le cavità, comunque denominate, individuate nel "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali" di cui all'art. 4 della L.R.4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle misure di salvaguardia e utilizzazione previste dalle presenti norme per le "Grotte".

Art. 53 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i "Versanti"

Nei territori interessati dalla presenza di versanti, come definiti all'art. 50, punto 1), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

al) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;
ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
nuove attività estrattive e ampliamenti;

realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;
realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

3. Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al comma 2, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:

muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;
siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;

in ogni caso con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

cl) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c2) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.

L'intervento è compatibile con gli indirizzi, direttive e misure di salvaguardia degli Ulteriori Contesti presenti.

6.2.1 Componenti Botanico Vegetazionali : PRESENTI (Lambisce Boschi ed Interesse Aree di rispetto)

a) Boschi (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice)

Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1.

b) Area di rispetto dei boschi (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;

50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;

100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

Art. 60 Indirizzi per le componenti botanico-vegetazionali

1. Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a:

limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;

recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente;

recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;

prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;

concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.

2. Nelle zone a bosco è necessario favorire:

il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;

la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;

la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;

la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;
la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.

3. Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:

il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale;

la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;

la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;

il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;

l'incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;

la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;

g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.

4. Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionale è necessario favorire:

la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali effettuando gli interventi di manutenzione che prevedono il taglio delle vegetazione in maniera alternata solo su una delle due sponde nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri;

la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide.

5. Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionale è necessario garantire:

a. che tutte le acque derivanti da impianti di depurazione dei reflui urbani, qualora siano riversate all'interno delle zone umide, vengano preventivamente trattate con sistemi di fitodepurazione da localizzarsi al di fuori delle zone umide stesse.

6. Nelle aree degradate per effetto di pratiche di "spietramento" è necessario favorire, anche predisponendo forme di premialità ed incentivazione:

la riconnessione e l'inclusione delle aree sottoposte a spietramento nel sistema di Rete Ecologica Regionale (RER), ricostituendo i paesaggi della steppa mediterranea e mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi;

la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso il recupero dei pascoli;

il rilancio dell'economia agro-silvo-pastorale.

Art. 61 Direttive per le componenti botanico-vegetazionali

Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:

a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e culturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.

Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:

includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica Regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;

individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;

disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;

In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi;

Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.

Art. 62 Prescrizioni per "Boschi"

Nei territori interessati dalla presenza di boschi, come definiti all'art. 58, punto 1) si applicano le seguenti prescrizioni.

Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

al) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;

allevamento zootecnico di tipo intensivo;

nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al comma 3;

demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;

impermeabilizzazione di strade rurali;
realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
alO) nuove attività estrattive e ampliamenti;
a1) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;
a12) realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.

3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :

b) ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di quelli che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:
il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;
l'aumento di superficie permeabile;
il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;
realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
divisione dei fondi mediante:
muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;
siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;
in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;

b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

4. Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:
di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;
di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
di realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;
di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;
di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 63 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi

Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;

<p>nuova edificazione;</p> <p>apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;</p> <p>realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p> <p>nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.</p> <p>è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica</p> <p>3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:</p> <p>b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <p>siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;</p> <p>comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</p> <p>assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;</p> <p>garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</p> <p>realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;</p> <p>costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;</p> <p>realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p> <p>realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;</p> <p>di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);</p> <p>di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p> <p>L'intervento previsto è compatibile con le componenti botanico vegetazionali e i manufatti sono collocati al di fuori dell'area di rispetto del bosco.</p> <p>6.3.2. Componenti dei valori percettivi: PRESENTE Strada a Valenza Paesaggistica</p> <p>Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)</p> <p>Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e</p>
--

complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

Art. 86 Indirizzi per le componenti dei valori percettivi

Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;

riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città. Art. 87 Direttive per le componenti dei valori percettivi

Gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.

Gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei con visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.

3. Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i con visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi

1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei con visuali;

modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:

comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai con visuali e ai luoghi panoramici;

comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;

riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;

comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;

riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).

5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta

utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e

interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano: la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi

panoramici;

*RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA
ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS*

segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

L'intervento è compatibile con gli indirizzi, direttive e misure di salvaguardia degli Ulteriori Contesti presenti.

All'interno della scheda relativa all'AMBITO 11/SALENTO DELLE SERRE sono riportati specifici obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito per ogni sezione.

Dall'analisi degli indirizzi e delle direttive relative all'Ambito 11 emerge come il progetto in oggetto non risulti in contrasto con quanto previsto dal Piano Paesaggisti della Regione Puglia.

RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

A B C	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Normativa d'uso
		Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
	A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
Salento delle Serre ambito 11 pag. 78 di 85	1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
	1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementare la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
	1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;
	1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	- individuano cartograficamente le dune costiere da tutelare integralmente e da sottoporre a rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
	1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;	- tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;
	9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni;
	1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; evitano l'apertura di nuovi fronti di cava nei versanti più esposti delle serre.

RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica polivalente</i> ; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua temporanei salentini;	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree umide e della foce dei corsi d'acqua;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarla integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica.
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- tutelare gli ambienti occupati da formazioni naturali e seminaturali;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a pascolo roccioso; - prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglieti e arbusteti; - prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.

A


B

C

Salento delle Serre

ambito
11
pag. 79 di 85


RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

<div style="text-align: center;">  </div> <div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin: 5px;">A</div> <div style="background-color: #ccc; padding: 5px; margin: 5px;">B</div> <div style="background-color: #0056b3; color: white; padding: 5px; margin: 5px;">C</div> </div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); position: absolute; left: 135px; top: 600px; font-weight: bold;">Salento delle Serre</div> <div style="display: flex; align-items: center; margin-top: 10px;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-weight: bold;">ambito</div> <div style="font-size: 2em; font-weight: bold; margin-left: 10px;">11</div> </div> <div style="font-size: 0.8em; margin-top: 5px;">pag. 80 di 85</div>	<p>4. Riqualficare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p> <p>4. Riqualficare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualficare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p> <p>4. Riqualficare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 5.4 Riqualficare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea 6. Riqualficare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto delle serre, (ii) gli uliveti del Bosco del Belvedere, (iii) i paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico delle serre orientali; - tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto; - tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa ionica al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata; - valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane. 	<ul style="list-style-type: none"> - riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le coltivazioni storiche presenti; - prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole; - individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paire" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione; - individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Patto città-campagna</i>; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.
---	--	--	---

RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani			A B C	Salento delle Serre ambito 11 su 81 in 85
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotopologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri delle serre salentine con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi stradali (in particolare lungo la strada che lambisce il Bosco del Belvedere) - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura fortemente orizzontale e poco differenziata gerarchicamente della rete infrastrutturale salentina; - evitano lo sfrangiamento a valle dei centri che si sviluppano lungo le serre, e prevedono eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - salvaguardano le relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;		
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.	- salvaguardare la riconoscibilità dei margini tra città e campagna in particolare nei centri di piccolo e medio rango situati ai bordi della depressione carsica a corona del bosco del Belvedere;	- evitano la dispersione insediativa lungo le infrastrutture radiali in uscita dai centri urbani, in particolare lungo la viabilità che lambisce o attraversa il Bosco del Belvedere;		
4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.	- valorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;	- valorizzano la serie di strade penetranti parallele interno-costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti, e in generale i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano la fitta rete di centri storici dell'entroterra, in particolare i centri che orbitano attorno al Bosco del Belvedere, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;		
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;		

RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

<div style="text-align: center;">  </div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);"> Salento delle Serre ambito 11 <small>pag. 82 di 85</small> </div>	<div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);"> A B C </div>	4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 4.1; 4.5;	- riquilificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;	- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
		4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.	- Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua in corrispondenza di vore e inghiottitoi); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sul territorio dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i> .
		6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- promuovere e incentivare la riquilificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;	- promuovono la riquilificazione delle forme diffuse dell'insediamento costiero che hanno alterato lunghi litorali marini e pinete costiere e che hanno modificato le connotazioni locali dei centri salentini costieri e sub-costieri. - salvaguardano e valorizzano anche a fini di fruizione costiera il sistema delle torri e dei fari che si sviluppano lungo la strada costiera SS 173 (come ad esempio Otranto, Leuca, Punta Palascia); - tutelano il sistema delle ville per villeggiatura estiva fin de siècle di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale dell'ambito; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riquilificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;
		6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- riquilificare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche. - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.
		6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- riquilificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle <i>Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</i> ; - promuovono la riquilificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.

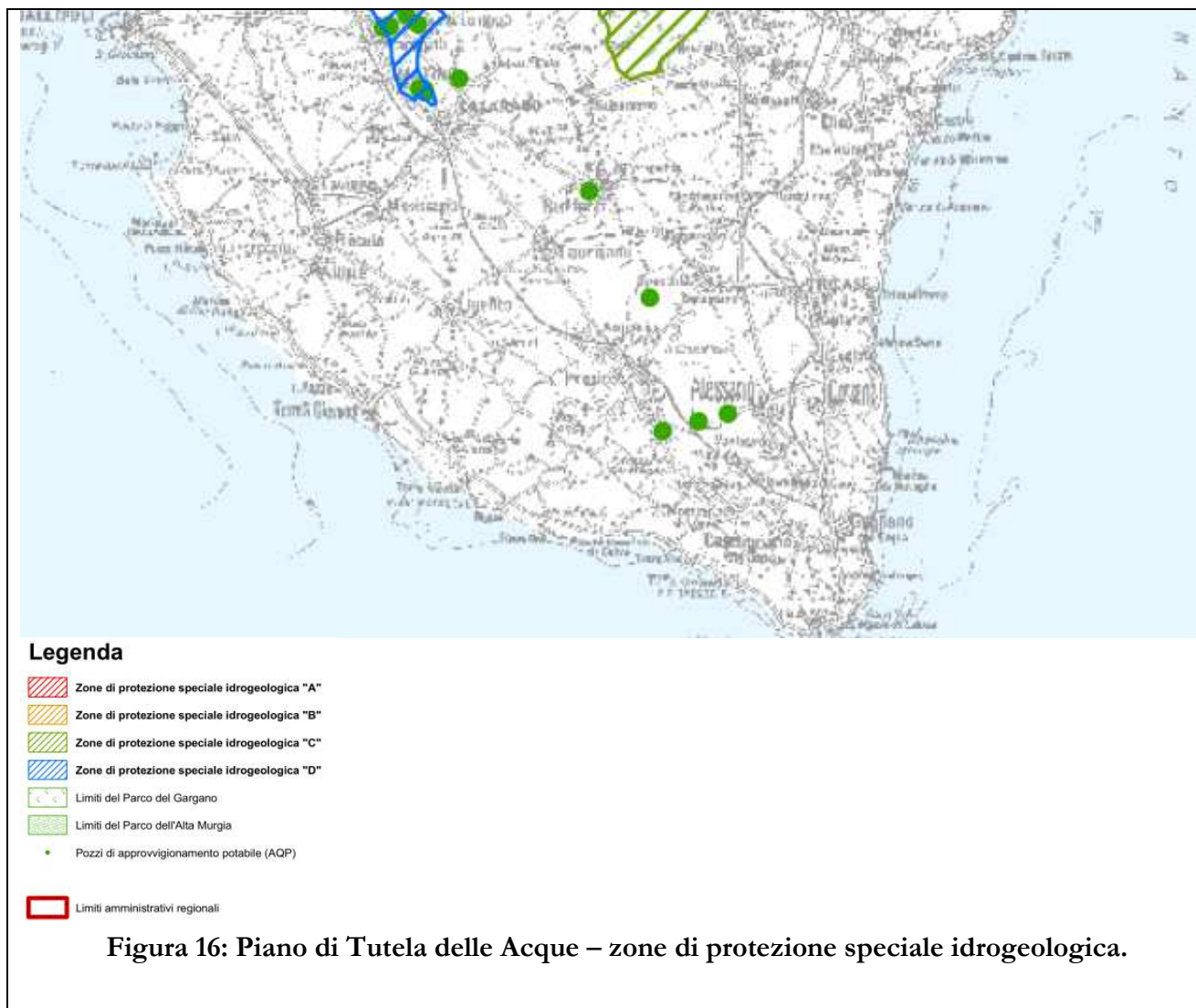
A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.x);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti dell'ambito (come ad esempio le serre e gli orli di terrazzo), con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i con visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorare l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

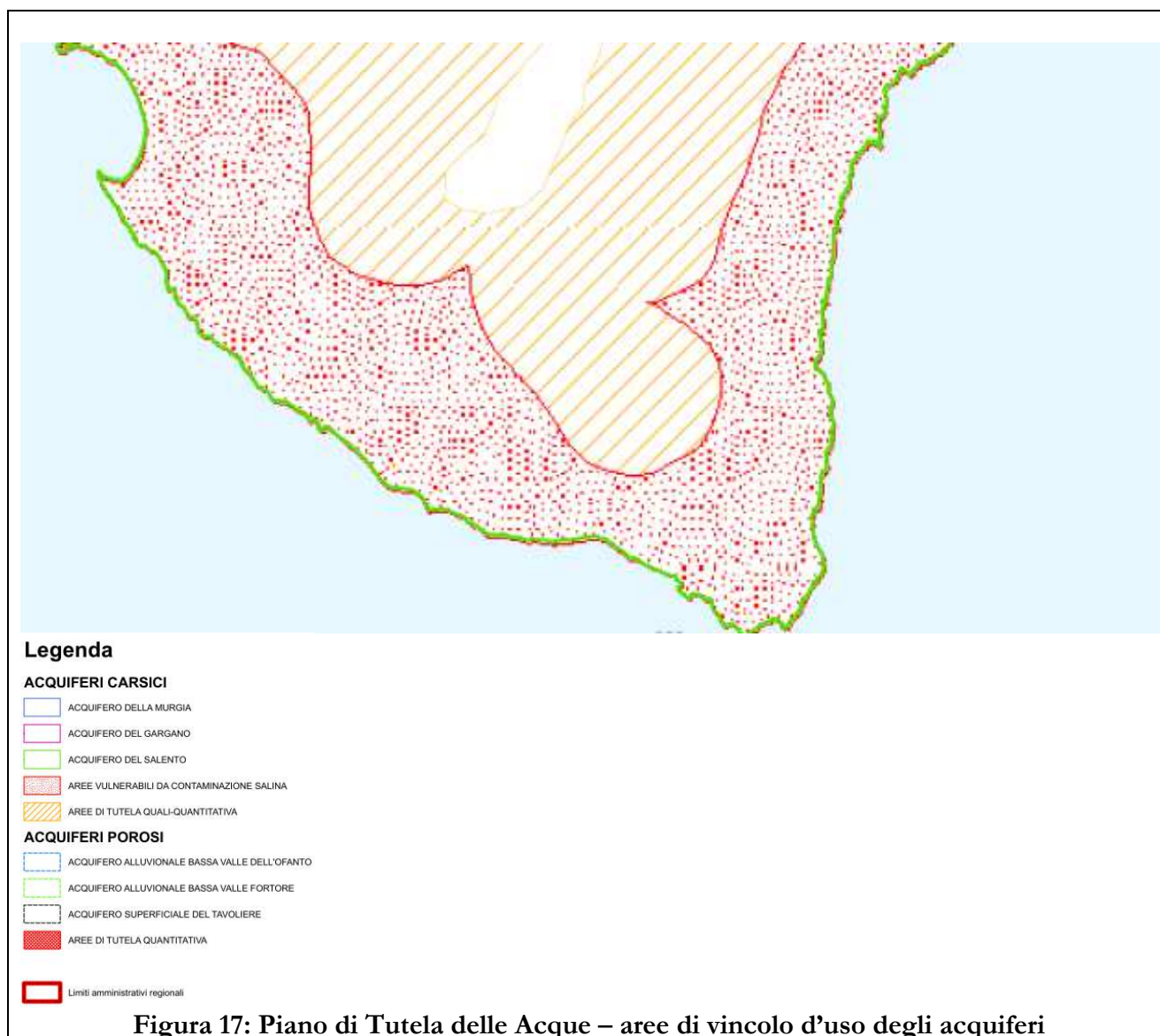
RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

 <p>A</p> <p>B</p> <p>C</p>	<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada; - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>;</p>
<p>Salento delle Serre</p> <p>ambito</p> <p>11</p> <p>pag. 84 di 85</p>	<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le porte urbane.</p>	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità. - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).</p>

6.3 CONFORMITÀ CON IL P.T.A. (PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE)

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 2007, n. 883, ha adottato, ai sensi dell'articolo 121 del Decreto Legislativo n. 152/2006, il Progetto di Piano di Tutela delle Acque. In base a tale Piano sono state codificate le misure di salvaguardia per le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica come zone di tipo "A", "B" e "C" e le misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei. Le opere in oggetto non ricadono in una Zona di Protezione Speciale Idrogeologica, come segnalato nelle tabelle e nella cartografia di dettaglio allegate al BURP n. 102 del 18 luglio 2007, e come evidenziato nelle figure 16 e 17 che di seguito si riportano.





6.4 CONFORMITÀ CON IL P.A.I. (PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO)

L'Autorità di Bacino della Regione Puglia con la redazione del P.A.I. (Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico), ha provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico. Il P.A.I., ai sensi dell'articolo 17 comma 6 - ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. L'area in cui ricade il progetto non confina con nessuna zona classificata a pericolosità idraulica come si evince dalle mappe finali redatte dall'Autorità di Bacino. Inoltre, per quanto riguarda la pericolosità/rischio geomorfologico, nel sito di progetto e nel suo intorno non vi è la presenza di zone che presentano tale pericolosità e rischio. Pertanto l'intervento proposto non risulta subordinato ad alcun tipo di prescrizione prevista dalle N.T.A. del PAI.

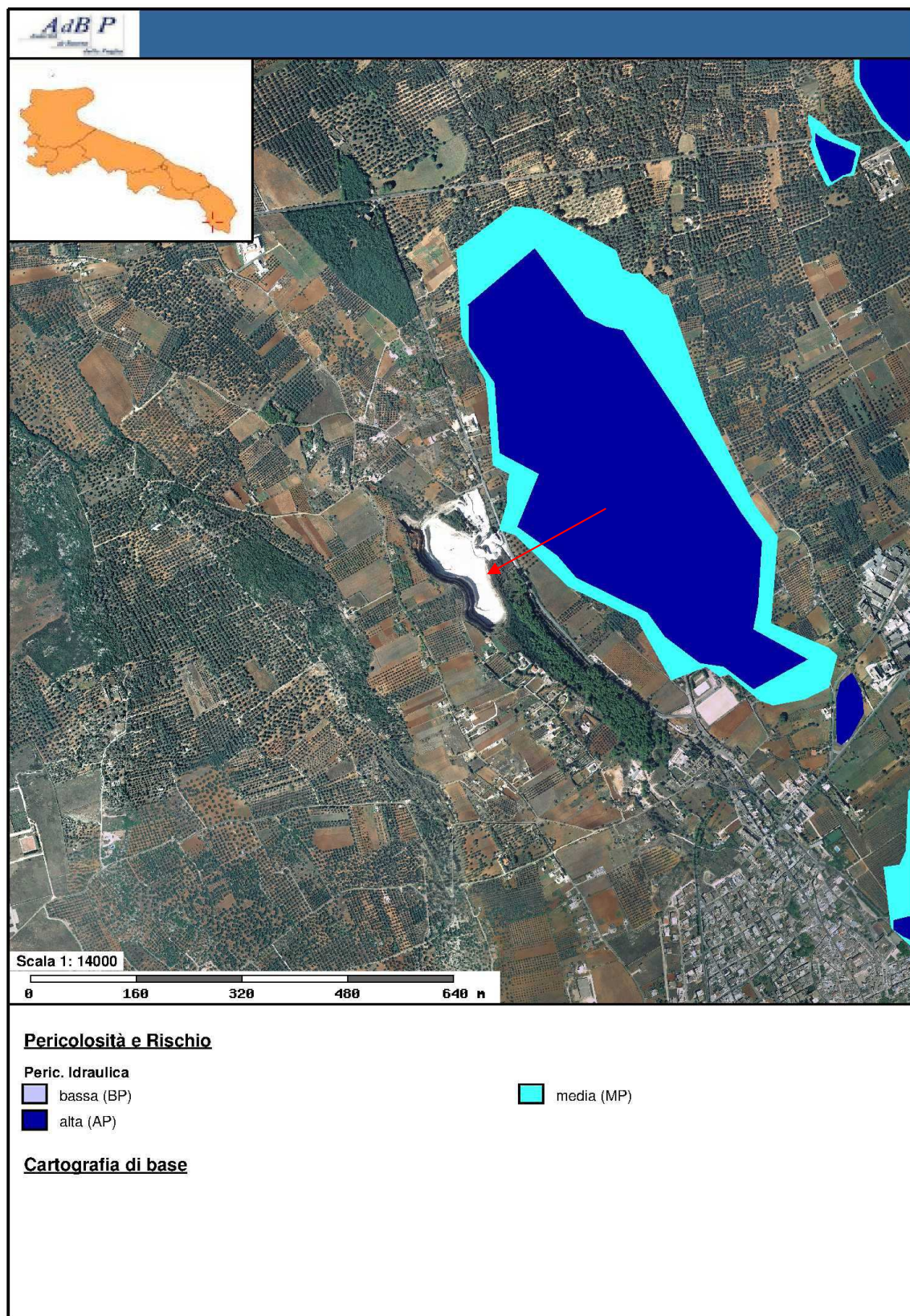


Figura 18 PAI – Piano di Assetto Idrogeologico- Estratta dal Web-Gis dell’Autorità di Bacino della Regione Puglia – Scala

6.5 CONFORMITÀ CON IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

Con la Legge Regionale 24 luglio 1997, n. 19, la Regione Puglia ha adeguato la propria legislazione alle norme ed ai principi della Legge Quadro 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette). Essa, secondo quanto riportato nell'articolo 2, classifica le aree naturali protette in:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali;

La Legge, inoltre, nell'individuare tale classificazione demandava alle Regioni l'individuazione e l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali d'interesse regionale. A queste aree si aggiungono quelle proposte all'interno della rete NATURA 2000. Fanno, inoltre parte della rete ecologica Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). In Puglia sono stati censiti nel 1995, con il programma scientifico Bioitaly, proposti 77 Siti d'Importanza Comunitaria (pS.I.C.) e sono state designate, nel dicembre 1998, 16 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

6.5.1 Aree Protette Nazionali

Secondo la Legge Quadro 394/91, le aree protette nazionali sono costituite da parchi nazionali e riserve naturali statali. Nel caso della Regione Puglia, sono stati individuati e istituiti due parchi nazionali, ma sono presenti anche le riserve nazionali e tre aree protette marine. Il Piano in oggetto non ricade in nessuna area protetta nazionale.

6.5.2 Aree di Interesse Regionale

In attuazione dei principi generali definiti dalla Legge Quadro sulle aree protette n. 394 del 06.12.1991, la regione Puglia ha emanato le "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia", di cui alla L.R. del 24.07.1997, al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della regione stessa. La Legge 1997 della regione Puglia contiene al suo interno l'elencazione delle aree protette che ammontano complessivamente a 33. Il Piano in oggetto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione di Parchi Naturali Regionali.

6.5.3 SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale)

La Direttiva Europea n.92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 "Habitat" (recepita dall'Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357) è relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" in modo tale da poter costituire Una rete a livello europeo.

Tale rete, denominata "Natura 2000", ha come finalità quella di favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

L'articolo 4 della Direttiva Habitat permette agli Stati Membri di definire sulla base di criteri chiari la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

I siti vengono individuati sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencati negli Allegati I e II della direttiva Habitat, ritenuti perciò di importanza comunitaria.

La Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), concernente la conservazione degli uccelli selvatici, prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati Direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Piano in oggetto non ricade all'interno di alcuna Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria.

7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

7.1 CARATTERISTICHE IDRO-GEOMORFOLOGICHE

Il presente studio è stato redatto prendendo in esame i problemi di carattere geologico, idrogeologico e geomorfologico inerenti la realizzazione e la gestione del "*Recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi)*".

7.1.1 Inquadramento Geologico

La ricostruzione del quadro geologico e litologico è stata effettuata attraverso la raccolta bibliografica, l'elaborazione di foto aeree, i rilievi diretti sul campo, l'esame di stratigrafie presenti in letteratura e ottenute dall'osservazione di carotaggi effettuati nella zona e nelle immediate vicinanze, le indagini geognostiche.

La successione stratigrafica rinvenuta è rappresentata da unità da età Cretacica a Quaternaria ed è definita dalla carta geologica d'Italia alla scala 1:50000, dal basso verso l'alto, dai seguenti termini:

- ✓ Calcari di Altamura
- ✓ Calcarenite di Gravina
- ✓ Coltre eluvio-colluviale

7.1.2 Caratteristiche litologiche del sito

CALCARI DI ALTAMURA

I Calcari di Altamura affiorano in tutta l'area interessata dall'intervento

Secondo la descrizione nella Carta Geologica D'Italia alla scala 1: 50000, la formazione è rappresentata da una successione irregolare di dolomie e calcari dolomitici di colore grigiastro, localmente bituminosi, calcari micritici chiari, spesso laminati, calcari ad intraclasti, calcari a pellets, calcari a bioclasti e da rare brecce calcaree. Le dolomie ed i calcari dolomitici sono predominanti sugli altri termini; le dolomie hanno sia grana minuta e porosità scarsa che grana grossolana e maggiore porosità. Questa diversità potrebbe indicare una diversa età del processo di dolomitizzazione, precoce per i livelli a grana minuta e poco porosi, tardiva per i livelli a grana grossa e molto porosi.

Il contenuto macropaleontologico è scarso; sono presenti gusci e frammenti di rudiste, in particolare *Apricardia carantonensis* (D'ORB.), e rari *Cerithium*, *Pecten*, *Cardium*.

Il contenuto di carbonato di calcio subisce in genere deboli oscillazioni e può arrivare al 98-99% nei calcari, nelle dolomie calcaree invece scende fino al 60%.

L'ambiente di sedimentazione è di piattaforma carbonatica interessata da limitate ed episodiche emersioni. Il limite inferiore non è affiorante; il limite superiore è inconforme e discordante con le formazioni più recenti. Lo spessore massimo affiorante intorno ai 150 m

Età Cretacico superiore (Campaniano sup. – Maastrichtiano)

CALCARENITI DI GRAVINA

Nella carta geologica d'Italia alla scala 1:50000 le calcareniti sono presenti nella zona di intervento.

Si tratta di calcareniti e calciruditi di colore bianco-giallastro, massive o con cenni di stratificazione in banchi, di norma macrofossilifere con lamellibranchi (*Arctica islandica* (Linneus); *Acanthocardia echinata* (Linneus); *Glycymeris glycymeris* (Linneus); *Hyalopecten similis* (Laskey); *Limacina retroversa* (Fleming); *Modiolula phaseolina* (Philippi); *Neopycnodonte colear* (Poli); *Ostrea* sp.; *Pecten jacobaeus* (Linneus); *Psedamussium septemradiatum* (Muller); brachiopodi (*Terebratula scillae* Seguenza); echini (*Spatangus* sp.), briozoi; coralli individuali e noduli algali (rodoliti). Microfauna a foraminiferi bentonici (*Ammonia beccari* (Linneus); *Amphistegina* spp.; *Bolivina catanensis* Seguenza; *Bulimina marginata* D'orbigny; *Cancris* spp.; *Cassidulina crassa* D'orbigny; *C. Neocarinata* (Thalman); *Cibicides lobulatus* (Walker & Jacob); *C. refulgens* De Monfort; *Elphidium complanatum* (D'orbigny); *E. crispum* (Linneus); *Hyalinea baltica* (Schroeter)) e subordinatamente planctonici (*Globigerina bulloides* D'orbigny; *G. Cariatoensis* ROGL & BOLLI; *G. falconensis* BLOW; *Globigerinoides* spp.; *Globorotalia irsuta* (D'orbigny); *G. inflata* (D'orbigny); *G. Truncatulinoides* (D'orbigny)); ostracodi e nanofossili.

L'ambiente di deposizione è di piana costiera, da circolitorale a infralitorale profondo. Il limite inferiore della formazione è inconforme, paraconcordante sulle formazioni plioceniche e discordante su quelle cretaceo-mioceniche, contrassegnato in alcuni luoghi da un livello conglomeratico alluvionale. Il contenuto del carbonato di calcio è in genere elevato, oscilla tra il 97 – 98%.

Lo spessore è variabile ed è compreso tra qualche metro e 15 metri circa. L'età è del Pleistocene inferiore.

COLTRE ELUVIO-COLLUVIALE

La coltre eluvio-colluviale non è interessata dall'intervento; è caratterizzata dalla presenza di terre rosse argillose, depositi alluvionali e palustri, sabbioso terrosi e subordinatamente ciottolosi di età via via più recente in relazione alla diminuzione di quota.

Nei depositi più antichi sono frequenti resti scheletrici di mammalofauna (*Elephas* sp., *Rhinoceros* sp., *Equus* sp., *Bos* sp.). Lo spessore è variabile da qualche metro fino ad una decina di metri. L'età è del Pleistocene – Olocene.

7.1.3 Inquadramento geo-morfo-strutturale

Il terreno del lotto interessato dal progetto, in agro di Specchia (LE), ha una configurazione geomorfologia derivata dal modellamento, da parte degli agenti atmosferici, delle formazioni sedimentarie deposte in episodi successivi.

L'area d'intervento, sotto il profilo geologico, risulta appartenere alle calcareniti del Salento a grana medio grossolana di colore giallastro, di norma massiccia e porosa. Tali calcareniti, come risulta dagli elaborati suddetti sono buoni come terreni di fondazione se non sono interessati a fenomeni carsici o da inclusione da terra rossa; l'area oggetto dell'intervento non risulta interessata da tali fenomeni.

Nei confronti delle caratteristiche geomorfologiche è possibile asserire che l'intervento proposto si colloca in una zona dominata dalla assenza di una circolazione idrica superficiale, non interferisce col sistema idrografico locale e le acque meteoriche vengono smaltite nel sottosuolo calcareo.

Spesso, le modificazioni geologiche non sono leggibili sul terreno perché obliterate dai terreni di copertura o mascherate dalla vegetazione. Se si escludono le forme del paesaggio, nell'area in studio non vi sono elementi che indicano il contatto tra i calcari cretacei e le calcareniti pleistoceniche, tuttavia

il rilevamento geologico eseguito ha consentito di individuare il passaggio tra le due litologie alcune centinaia di metri dall'area in studio. Infatti, l'area in esame si trova in prossimità del bordo di una sinclinale con direzione appenninica; le anticlinali presentano le peculiarità tipiche delle serre del lato occidentale della Penisola Salentina, ossia con il fianco sud-occidentale più sviluppato e dolce, mentre quello opposto limitato dalla presenza della faglia.

La morfologia dell'area appare molto dolce, tanto che il comprensorio interessato dallo studio è adagiato, in massima parte, su di un basso morfo-strutturale che è costituito da facies calcarenitiche del Pleistocene, con caratteri paleoambientali differenti tra loro.

I lineamenti morfologici sono il riflesso dell'assetto tettonico generale, infatti, l'evidente concordanza morfo-strutturale è palesata dalla corrispondenza tra l'alto strutturale e la "serra".

A tracciare l'attuale morfologia hanno concorso movimenti plicativi e disgiuntivi, i quali hanno conferito al territorio in esame, e più in generale alla Penisola Salentina, il fondamentale assetto ad Horst e Graben (fig. 19).

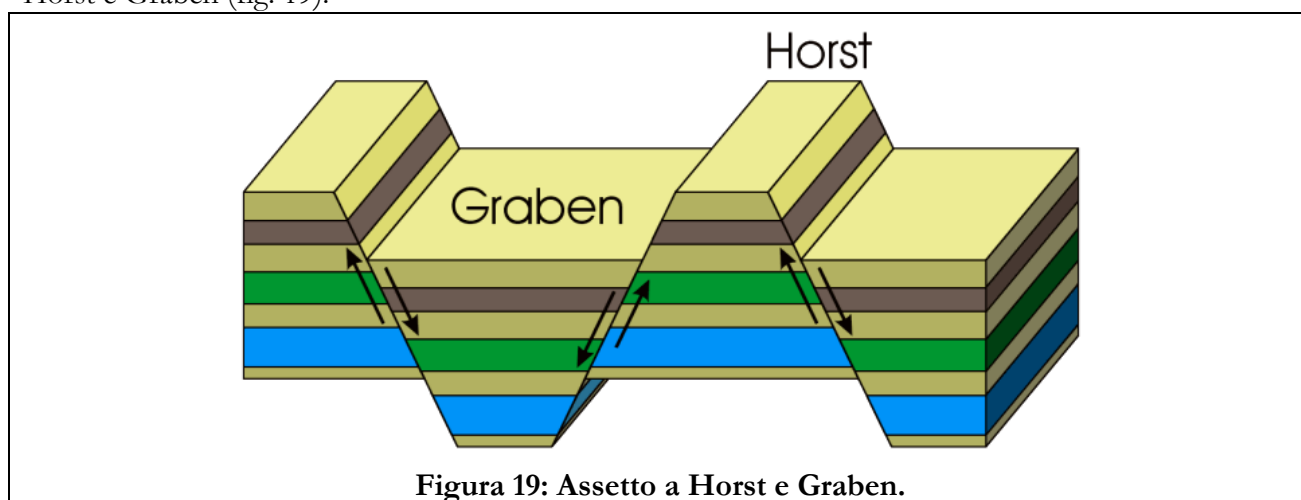


Figura 19: Assetto a Horst e Graben.

I fenomeni disgiuntivi sono spesso sepolti dalla copertura più recente dei depositi neogenici e quaternari, pur essendo talvolta evidenti in affioramenti mesozoici. Con l'ausilio di foto aeree, questi importanti elementi tettonici possono essere individuati più agevolmente.

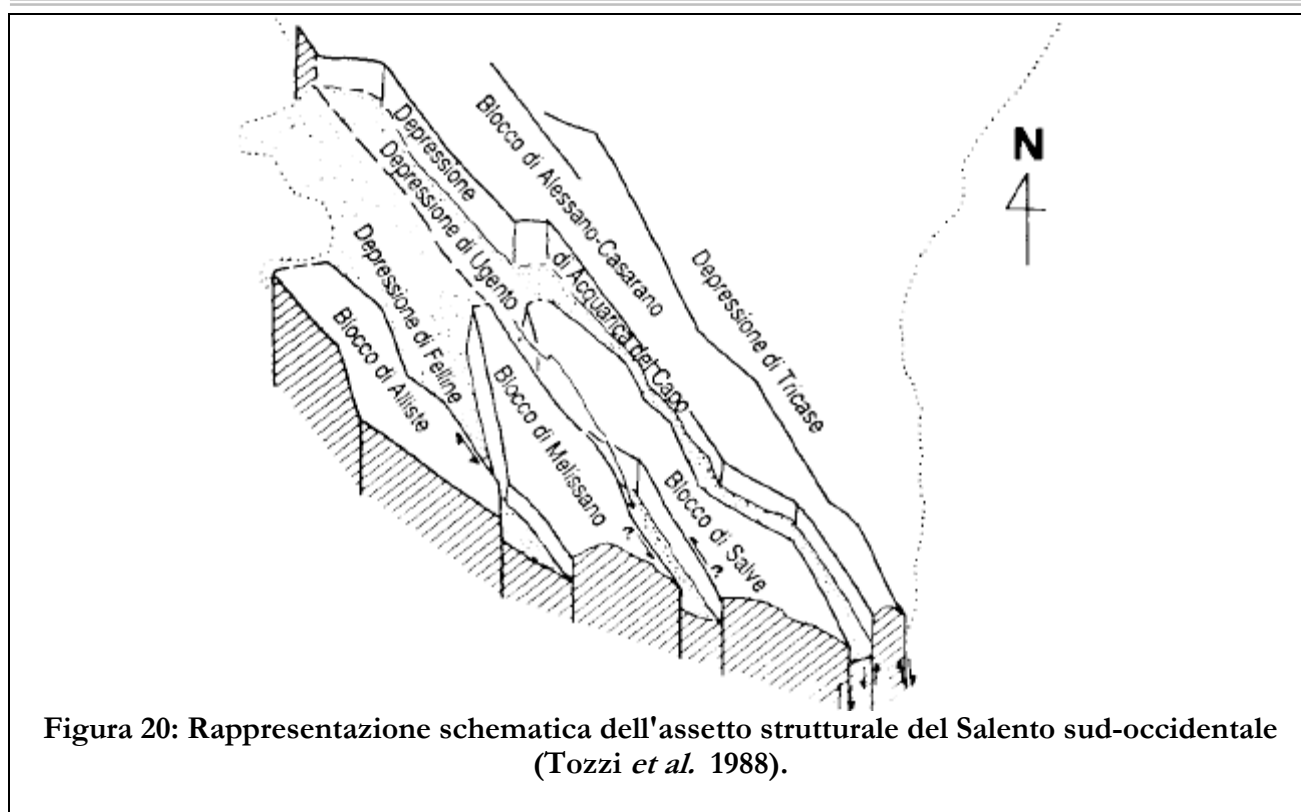


Figura 20: Rappresentazione schematica dell'assetto strutturale del Salento sud-occidentale (Tozzi et al. 1988).

Uno stato di fratturazione piuttosto accentuato caratterizza solitamente tutte le rocce affioranti, sottoposte ad una successione di fasi tettoniche.

Parallelamente al decorso delle direttrici tettoniche si sviluppano le direzioni assiali delle pieghe anticlinali e sinclinali, presenti nelle formazioni mesozoiche e nelle formazioni geologiche più recenti.

Si tratta di pieghe asimmetriche e piuttosto blande. Da misure di strato, eseguite direttamente sui litotipi affioranti nella zona di nostra pertinenza, risulta che la direzione degli strati è NO-SE e l'immersione a O con un'inclinazione che varia tra 10 e 15 gradi.

La stratificazione dei calcari è spesso visibile e gli strati non superano lo spessore di 50 cm; in base agli elementi paleontologici e petrografici si può ritenere che i Calcari di Altamura siano stati depositi in un ambiente marino poco profondo, di piattaforma. Poiché i calcari sono abbastanza potenti si può ritenere che le condizioni di sedimentazione siano rimaste immutate per effetto della costante subsidenza.

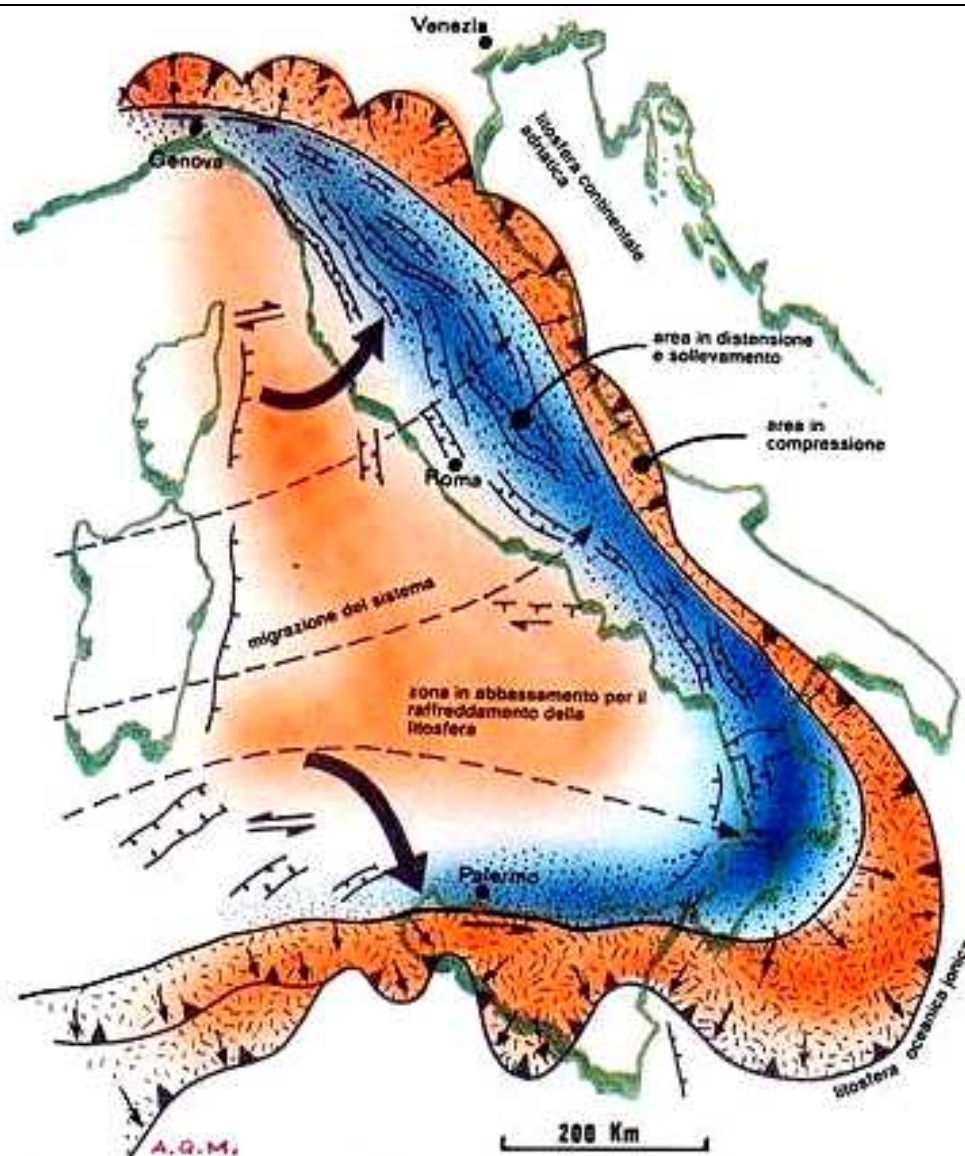


Figura 21: Subduzione della Zolla Adriatica che si muove verso W.

Sui Calcari di Altamura giacciono in trasgressione i sedimenti della Calcarenite di Gravina; l'inclinazione degli strati non supera i 15 gradi.

Le calcareniti sono molto eterogenee, infatti, la compattezza, la granulometria e il colore sono molto vari. Esse si presentano generalmente più o meno compatte, grigio-chiare, giallastre o anche rosso-giallastre, talvolta con un contenuto fossilifero estremamente abbondante, quasi a rappresentare la struttura portante della roccia stessa.

I calcari grossolani tipo "panchina" fanno anch'essi parte di questa formazione; a questi si associano sabbioni calcarei parzialmente cementati, raramente anche argillosi. Lo spessore degli strati non è sempre perfettamente distinguibile e quando è visibile evidenzia una certa variabilità.

Il carsismo superficiale che si potrebbe supporre piuttosto evidente nell'area in esame, non sembra aver lasciato tracce di particolare rilievo sulle rocce affioranti, se non uno strato di alterazione che talora può essere più spinto. Lo stato di alterazione delle rocce affioranti può mutare anche in spazi molto brevi, in

special modo laddove gli stress tettonici hanno agito con maggior intensità, aumentandone lo stato fessurativo.

7.1.4 Compatibilità geo-idro-morfologica

Il contesto territoriale in cui si inserisce il “*Recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi)*” è un contesto rurale fortemente antropizzato.

Sulla base della descrizione geomorfologica e geologica già in parte espletate nel precedente paragrafo, nel tratteggiare l'area saranno altresì prese in esame le acque di normale deflusso superficiale in relazione al progetto.

Il territorio interessato è caratterizzato dalla presenza di abitazioni rurali, diffuse in maniera discontinua in termini di spazio e di tempo, nel senso che la loro fruizione è legata principalmente ad una residenzialità di tipo rurale e, probabilmente, estiva. Quest'aspetto ci permette di dire che le problematiche legate allo scorrimento superficiale delle acque in quest'area assumono un peso davvero relativo. Infatti, i suoli circostanti la superficie interessata dall'intervento sono utilizzati per scopi agricoli e quindi in un quadro dove si hanno superfici impermeabilizzate inferiori al 10-20%, si può tranquillamente sostenere che delle acque di precipitazione meteorica circa il 42% s'infiltra nel terreno (la metà finisce in falda), il 38% ritorna all'atmosfera attraverso la traspirazione o per evaporazione superficiale e circa il 20% ruscellano in superficie.

Dopo aver valutato la pendenza, il tipo di suolo, la vegetazione presente si ritiene che l'area in generale abbia bassi fenomeni di ruscellamento ed elevate traspirazioni a differenza delle aree più intensamente urbanizzate e con elevate percentuali di cemento e asfalto.

Il rilevamento geologico ha consentito di verificare l'ammissibilità del progetto in questione. Le realizzande opere sono concepite in modo da non creare dissesti idraulici e da non alterare l'attuale regime idraulico, anche considerando le trasformazioni d'uso del suolo che si possono venire a determinare.

Pertanto, verrà posta particolare cura alle variazioni della permeabilità e quindi alla risposta idrologica dell'area, intendendo con ciò anche l'individuazione di idonee misure compensative, come ad esempio prevenire il rischio di inquinamento della falda.

Il profilo morfologico nel quale s'inserisce la realizzazione del progetto, può essere definito regolare, presentandosi come sub-pianeggiante e dalla pendenza modesta. Il sito in esame giace in prossimità di un graben esteso in direzione NO-SE, lungo quello che è l'ideale allineamento che comprende Acquarica del Capo-Presicce-Ruggiano verso S.M. di Leuca. L'area descritta rappresenta in sostanza il bordo orientale di un basso morfologico molto dolce, allungato in direzione appenninica e debolmente inclinato in direzione SO;

Osservando più in generale il territorio circostante, si nota come i caratteri geomorfologici siano quelli tipici del settore occidentale della Penisola Salentina. Infatti, prevalgono le dorsali, dette localmente *Serre*, costituite da alti strutturali e separate tra loro da aree pianeggianti più o meno estese, che si allungano nella stessa direzione delle *Serre*. Dai rilievi esperiti nell'area d'intervento, non si sono riscontrate condizioni d'instabilità in atto e/o potenziali. Nel complesso s'identifica un'area stabile sotto il profilo geomorfologico.

Le trasformazioni, cui è destinato il territorio in esame per effetto del nuovo intervento, comporteranno di fatto un nuovo assetto dell'area, diverso da quello esistente, che tuttavia, così come programmato non inciderà sulla stabilità globale dell'area d'intervento e su quella d'influenza. Ciò in ragione della natura geologica del territorio interessato, costituita da rocce lapidee ad assetto suborizzontale, che escludono tendenze evolutive verso forme d'instabilità anche a seguito delle trasformazioni che si dovranno operare per la realizzazione degli interventi in progetto.

Le descritte condizioni morfo-idrologiche dell'area in studio, non hanno posto in evidenza alcun elemento di rilevante interesse morfologico, oltre a ciò, si sottolinea l'assenza, nella più vasta area

interessata dal progetto, di forme di erosione lineare superficiale, pertanto anche sotto il profilo idraulico, non si rilevano condizioni di vulnerabilità.

La dinamica geomorfologica ci permette di fare una stima della tendenza evolutiva del sito in esame. La prospezione geologica di superficie consente di dire che non vi sono né forme attive, né quiescenti, in grado di innescare fenomeni di pericolosità geomorfologica.

In generale, nell'area in esame, non si riscontrano elementi di carattere geomorfologico e geologico ostativi alla realizzazione della struttura in progetto. Tale valutazione trova altresì conferma nell'ambito delle previsioni del *Piano Stralcio di Bacino* (PAI), che non inseriscono l'area d'intervento nelle perimetrazioni delle aree a rischio e/o a pericolosità geomorfologica e idraulica. Infine, la natura geologica del territorio interessato dalle future realizzazioni, costituita da rocce litoidi, è anch'esso un fattore che conferisce all'area una naturale stabilità.

7.1.5 Caratteri Idrogeologici

La peculiarità della falda carsica è che essa “galleggia” per tutta la sua estensione sull'acqua di mare d'invasione continentale, con collegamento idraulico sotterraneo fra le acque del Mar Ionio e quelle dell'Adriatico.

La configurazione che la falda assume è lenticolare, con spessori maggiori nella parte centrale della penisola; questa falda circola a pelo libero nelle rocce calcareo-dolomitiche fessurate e carsificate del Cretaceo.

Poiché l'acquifero presenta un grado di permeabilità d'insieme elevato, i valori di carichi idraulici sono piuttosto bassi e cioè solo alcuni metri sul livello del mare verso l'entroterra.

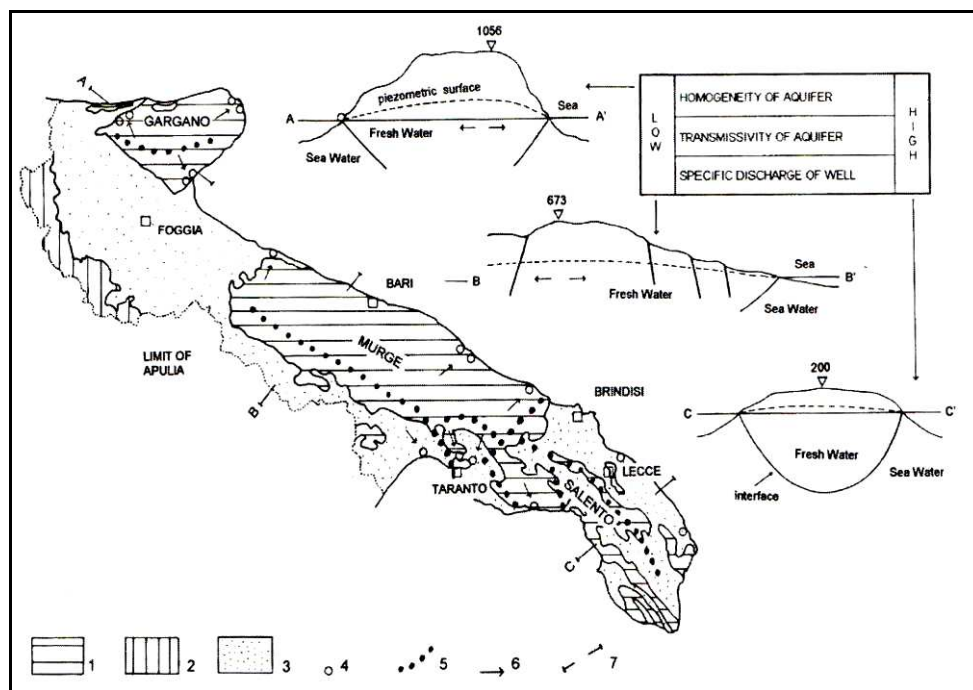


Figura 22: schema idrogeologico della puglia. **legenda:** 1. rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche; 2. unità alloctone della catena appenninica; 3. sedimenti plio-pleistocenici dell'avanfossa; 4. principali sorgenti costiere; 5. spartiacque idrogeologico; 6. direzione del flusso idrico sotterraneo; 7. traccia delle sezioni.

Analoga considerazione va fatta per le cadenti piezometriche, essendo i valori dell'ordine dello $0,01\% \div 0,02\%$. La zona di transizione tra l'acqua dolce di falda e l'acqua marina ha anch'essa spessore di alcuni

metri verso le zone costiere, mentre aumenta in maniera consistente nelle aree più interne. Lo spartiacque sotterraneo tra il settore ionico e quello adriatico è situato nella parte centrale della Penisola e risulta di poco spostato verso il Mare Adriatico.

Acque superficiali

La conoscenza della natura litologica e delle caratteristiche fisico-meccaniche dei litotipi presenti nel territorio comunale permette di definire in modo generale e puntuale la situazione idrogeologica e idrografica del settore oggetto di studio.

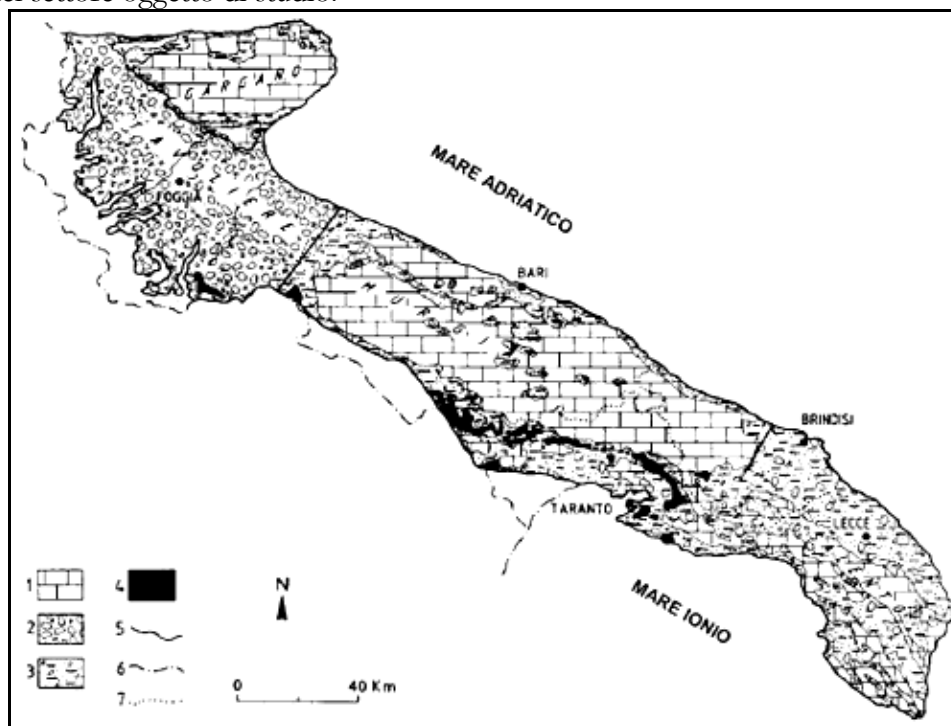


Figura 23: Unità e strutture idrogeologiche della Puglia (da Cotecchia & Polemico, 1999). 1) Rocce carbonatiche; 2) conglomerati e sabbie; 3) acquiferi superficiali e litotipi permeabili, calcareniti, sabbie argillose, sabbie, ghiaie o conglomerati; 4) litotipi poco permeabili, argille e argille marnose; 5) limite idrogeologico, incerto dove tratteggiato; 6) confine regionale; 7) confine provinciale.

Nell'area studiata, non vi è superficialmente un reticolo idrografico sviluppato; esistono esclusivamente delle lievi incisioni attraverso le quali si sviluppa il deflusso delle acque meteoriche fino alle aree morfologicamente depresse. In particolare nell'area di nostra pertinenza, essendo scarsamente urbanizzata, l'idrologia superficiale non evidenzia caratteristiche significative, se non un naturale deflusso lungo le linee di massima pendenza. Lo stato di fratturazione delle rocce mesozoiche è fortemente legato alle varie fasi tettoniche succedutesi, pertanto nel caso dei calcari si tratta di una permeabilità per fessurazione e carsismo.

Acque sotterranee

La completa assenza di una rete idrica di superficie rende le acque sotterranee la principale risorsa idrica locale. Come già accennato, la falda carsica presente nel territorio esaminato è contenuta in rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche ed è sostenuta dall'acqua di mare di invasione continentale. Tale livello rappresenta la superficie teorica di separazione tra i due fluidi a diversa densità (interfaccia).

All'interno dell'ammasso roccioso carbonatico una fitta rete di fratture rende possibile la circolazione idrica sotterranea e per quanto la permeabilità sia quasi ovunque elevata, non è sempre uniforme, a

causa dell'anisotropia con cui il fenomeno carsico può manifestarsi ed interessare l'ammasso stesso. Si può pertanto affermare che la formazione calcarea sia permeabile per fessurazione e carsismo ($K = 10^{-1} \div 10^{-2} \text{ cm/sec}$).

La falda profonda trae approvvigionamento dalle acque meteoriche le quali per infiltrazione attraversano dapprima i terreni di copertura e poi le masse carbonatiche fino a rimpinguare con il loro apporto la falda stessa. Il suo livello medio può assumersi come coincidente con il livello medio del mare. In corrispondenza della linea di costa, tale falda emerge, giustificando così un gradiente idraulico diretto dall'interno verso la costa.

7.2 ASPETTI PAESAGGISTICI E CARATTERI BOTANICO-VEGETAZIONALI DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento, come evidenziato nei capitoli di Conformità al PUTT/P e relativi paragrafi nonché di Conformità al PPTR e relativi paragrafi, non presenta particolari caratteri tali per cui sia stato opportuno imporre dei vincoli o delle direttive di tutela dagli strumenti vigenti, in merito agli aspetti paesaggistici e botanico vegetazionali.

L'ambito d'intervento, oltre alla presenza della cava, identifica per le rimanenti quote di proprietà un'area di tipo rurale, dominata da alberature autoctone sempreverdi che sono presenti tutte in un'area ben definita; tale area verrà interamente salvaguardata e costituirà un polmone di verde all'interno del complesso.

Il sistema del verde verrà completato con piantumazioni di nuove essenze mediterranee di vario tipo (eucalipto, carrubo, alloro e alcune piante di corbezzolo e pino ecc.).

Il lotto della proprietà della cava sarà recintato con rete metallica su telai in ferro di adeguate dimensioni ancorati a terra e cancellate in ferro agli ingressi ancorate a colonne in tufo rivestite in pietra.

Sul sito interessato dall'intervento esiste nelle adiacenze della zona parcheggio una piccola chiesa rupestre sulla quale sarà eseguito un intervento di restauro conservativo.

8. POTENZIALI IMPATTI DELLA VARIANTE AL PIANO ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

8.1 METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE e le norme di recepimento su scala nazionale e regionale richiedono nelle analisi di verifica di assoggettabilità di un Piano/programma a VAS, la valutazione e la descrizione degli effetti/impatti potenziali conseguenti all'attuazione del Piano proposto. E' importante ricordare che per impatto ambientale la vigente normativa intende “[...] *l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali*” (art. 2, comma 1, lett a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 “Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale”).

Per la valutazione degli effetti/impatti ambientali del “*Recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi)*” in Specchia è stato messo a punto uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce fasi e modi in cui l'esecuzione dell'opera, e la sua fase di esercizio, potrebbero ragionevolmente interagire con i comparti e le matrici ambientali dell'area.

In particolare i potenziali effetti/impatti sono caratterizzati su di una scala qualitativa in termini delle loro specifiche caratteristiche per come indicato al punto 2, Allegato I del D.Lgs n. 4 del 16 Gennaio 2008 - “Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12” ossia:

- Il **segno**, qui distinto in Positivo o Negativo;
- La **durata**, qui distinta in Breve o Lunga;
- L'**entità e l'estensione** nello spazio qui distinta in Bassa, Media ed Alta;
- La **frequenza** qui distinta in Permanente, Ciclica, od Occasionale;
- La **Reversibilità/Irreversibilità**;
- Il **carattere cumulativo** degli impatti;
- I **rischi** per la salute umana o per l'ambiente.

Il **segno (P-N)** di un impatto che può essere Positivo (+) o Negativo (-), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale; ad esempio la realizzazione di un'area a verde avrà segno positivo, diversamente lo smantellamento di elementi naturali avrà segno negativo.

La **durata (B-L)** di un impatto può essere Breve se l'impatto sarà immediato o durerà al massimo per un anno, mentre sarà Lunga se durerà per più di un anno.

L'**entità (B-M-A)** di un impatto potrà essere Bassa, Media o Alta a seconda dell'intensità dell'impatto e della sua estensione spaziale: per quanto riguarda l'opera progettuale si ipotizza che gli impatti avranno per lo più un'entità bassa o media.

La **frequenza (O-C-P)** di un impatto fa riferimento alla dimensione temporale entro cui un effetto si verifica; possiamo differenziare ogni impatto su tre gradi di frequenza crescente:

- a. frequenza Occasionale (O) quando l'effetto capita saltuariamente e di solito non si ripete; ad esempio l'aumento del rumore nella fase di cantiere;
- b. frequenza Ciclica (C) quando l'impatto si ripete più volte nel tempo; ad esempio le emissioni di particolato atmosferico;
- c. frequenza Permanente (P) quando l'effetto ha natura costante e permanente nel tempo; ad esempio l'impermeabilizzazione del suolo;

La **Reversibilità o l'Irreversibilità (R-IR)** di un impatto fa riferimento al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili, eliminata la pressione

generatrice dell'impatto si ripristinano le condizioni presenti precedentemente in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili invece, eliminate le pressioni, strutture e processi risultano pesantemente compromessi e lo stato ambientale Ex ante non può più sussistere.

Il **Carattere cumulativo** degli impatti verso differenti comparti/matrici ambientali è stato valutato considerando l'effetto di un impatto (fattore di impatto) verso più di un comparto/matrice ambientale: qualora un impatto interessi più comparti allora è individuata una cumulabilità dello stesso.

I **Rischi per la salute umana o per l'ambiente** sono la conseguenza diretta degli impatti sui vari comparti/matrici ambientali e sulla salute umana.

Per analizzare i potenziali effetti del *“Recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi)”* in Specchia sono state realizzate due tabelle speculari, una relativa alla fase di cantiere o di realizzazione (Tabella 1) ed una relativa alla fase di esercizio (Tabella 2) nelle cui colonne sono presenti: i comparti/matrici ambientali, le caratteristiche degli impatti, i fattori di impatto e i principali rischi la salute umana o per l'ambiente.

Infine, per la valutazione del carattere cumulativo degli impatti nelle varie matrici ambientali è stata realizzata una matrice quadrata composta da due matrici triangolari (Tabella 3): in quella superiore destra viene valutata la cumulabilità dei potenziali effetti in più comparti/matrici ambientali relativamente all'analisi svolta per la fase di cantiere; in analogia nella matrice triangolare inferiore sinistra viene valutata la cumulabilità degli stessi per la fase di esercizio.

La metodologia non considera la **natura transfrontaliera** degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile alla scala delle varianti funzionali all'opera progettuale oggetto di analisi.

Non vengono altresì presi in considerazione gli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale poiché nell'area interessata dal Piano e nelle sue immediate vicinanze non sono presenti aree protette a livello nazionale comunitario o internazionale.

8.2 POTENZIALI EFFETTI DELLE VARIANTI FUNZIONALI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA RIFIUTI DIFFERENZIATI

Facendo riferimento alla metodologia di cui al Paragrafo 8.1, sono stati individuati i probabili effetti che il *“Recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi)”* in Specchia avrebbe sui diversi comparti/matrici ambientali (Tabella 1, Tabella 2).

L'apertura del cantiere è sicuramente l'intervento a più forte impatto sull'ecosistema e sul paesaggio, indipendentemente dalla natura e dalla consistenza dell'opera che deve essere eseguita. Con l'apertura del cantiere si eseguono generalmente le seguenti operazioni:

- realizzazione delle vie di accesso;
- delimitazione dell'area di cantiere con una recinzione;
- individuazione di percorsi funzionali all'interno dell'area;
- sistemazione dell'area per accogliere i mezzi di lavoro;
- realizzazione dei servizi previsti nel progetto;
- opere provvisorie per la costruzione dei manufatti edilizi e degli impianti.

Tali operazioni determinano degli effetti sull'ambiente che riguardano: sbancamenti, escavazioni, asportazione di suolo, consumi idrici ed energetici, produzione di ingombri e volumi fuori terra, muri perimetrali e recinzioni, emissioni di polveri e gas inquinanti, emissioni acustiche ecc.

I comparti maggiormente coinvolti in fase di cantiere sono Aria, Suolo, Acque superficiali e sotterranee, Paesaggio, Flora e Fauna per i quali i fattori di impatto sono sia reversibili che irreversibili e nella maggior parte dei casi comunque mitigabili.

Per la fase di esercizio (utilizzazione) i fattori d'impatto saranno meno consistenti e numerosi rispetto alla fase di cantiere e saranno dovuti principalmente alle emissioni in atmosfera dovute al traffico veicolare dovuto ai residenti delle abitazioni ed ai mezzi di trasporto per lo svuotamento dei contenitori dei rifiuti. Inoltre, sono state effettuate valutazioni e considerazioni di carattere paesaggistico conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

La cumulabilità dei fattori d'impatto nei diversi comparti/matrici ambientali è rappresentata schematicamente nella Tabella 3 ed evidenzia, relativamente alla fase di cantiere:

- nei comparti Aria (CM.1) e Salute umana (CM. 6) la cumulabilità del fattore d'impatto "Emissioni da mezzi di cantiere: gas di scarico di macchine operatrici (NO_x, SO_x, CO, idrocarburi esausti, aldeidi) e sollevamento polveri sottili (PM 10 , PM 5 , PM 2.5);
- nei comparti Acque superficiali e sotterranee (CM.2) e Suolo (CM.3) la cumulabilità dei fattori: Sottrazione di superfici permeabili, Asportazione e Impermeabilizzazione di suolo;
- nei comparti Flora e Fauna (CM.5) e Salute umana (CM.6) la cumulabilità dei fattori: Aumento delle emissioni acustiche, Emissione di gas tossici e polveri sottili.

Per la fase di esercizio è stata valutata la cumulabilità per i comparti:

- Acque superficiali e sotterranee (CM.2) e Suolo (CM.3) relativamente al fattore di impatto Sottrazione di superfici permeabili (Asportazione e impermeabilizzazione di suolo)
- Aria (CM.1) e Salute umana (CM. 6) per i fattori di impatto Produzione di polveri sottili e gas tossici(NO_x, SO_x, COV);
- Flora e Fauna (CM.5) e Salute umana (CM. 6) per il fattore d'impatto Aumento del rumore.

8.3 FASE DI CANTIERE O DI REALIZZAZIONE

Tabella 1: Potenziali effetti sull'ambiente per la fase di cantiere

COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Fattori di impatto	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O-C-P	Rev./Irrev R-IR	Principali Rischi
CM.1 - Aria	CM. 1.1 - Emissioni da mezzi di cantiere: gas di scarico di macchine operatrici (NO _x , SO _x , CO, idrocarburi esausti, aldeidi) e sollevamento polveri sottili (PM ₁₀ , PM ₅ , PM ₂₅)	N	B	M	O	R	<ul style="list-style-type: none">Rischio di inalazione di gas tossici e polveri sottili (PM₁₀, PM₅, PM_{2.5}) sia per gli addetti ai lavori sia per gli abitanti residenti nelle aree limitrofeDispersione di polveri nel trasporto degli inerti minutiEffetto “Isola di calore”
	CM. 1.2 - Sbancamenti e rilevati	N	B	M	O	IR	
	CM. 1.3 - Aumento localizzato della Temperatura	N	B	B	O	R	
CM. 2 - Acque superficiali e sotterranee	CM 2.1 - Sottrazione di superfici permeabili	N	L	B	P	IR	<ul style="list-style-type: none">Riduzione locale di ricarica della falda, limitata alle sole aree impermeabilizzate
	CM 2.2 - Alterazione del ruscellamento superficiale	N	L	B	P	R	
CM. 3 - Suolo	CM 3.1 - Asportazione e Impermeabilizzazione di suolo	N	L	B	P	IR	<ul style="list-style-type: none">Impermeabilizzazione del suolo limitatamente all’area di transito e presenza edificiPerdita suoli ad uso agricolo
	CM 3.2 - Accumulo di rifiuti speciali inerti (materiale di scavo)	N	B	B	O	R	
CM. 4 - Sistema Paesaggio e Patrimonio storico - culturale	CM 4.1 - Occupazione di spazi per materiali e attrezzature	N	B	B	O	R	<ul style="list-style-type: none">Percezione di degrado del contesto paesaggisticoCompromissione di elementi del patrimonio storico culturale: muretti a secco, ecc.
	CM 4.2 - Alterazione, asportazione o compromissione di elementi del contesto paesaggistico	N	L	B	O	R	
CM. 5 - Flora e Fauna	CM 5.1 - Vibrazioni ed emissioni acustiche continue (es. generatori) e discontinue (es. mezzi di cantiere e di trasporto)	N	B	B	O	R	<ul style="list-style-type: none">Perdita o allontanamento di specie per riduzione dell’arealeRicaduta delle polveri sulla vegetazione con effetto negativo sulla funzione clorofilliana
	CM. 5.2 - Emissione di gas tossici e polveri sottili	N	B	B	O	R	
CM. 6 - Salute umana	CM 6.1 - Emissione di gas tossici e polveri sottili (PM ₁₀ , PM ₅ , PM _{2.5})	N	B	B	O	R	<ul style="list-style-type: none">Problemi all’apparato respiratorio legati all’inalazione di particolato atmosferico e gas tossici
	CM 6.2 - Aumento delle emissioni acustiche	N	B	B	O	R	
CM. 7 - Rifiuti	CM 7.1 - Attività di cantiere	N	B	B	O	R	<ul style="list-style-type: none">Aumento della produzione di rifiuti speciali: prevalentemente inerti e materiale di scavo
CM. 8 - Energia	CM 8.1 - Consumo di energia elettrica e carburanti	N	B	B	O	R	<ul style="list-style-type: none">Inquinamento luminoso (notturno) e spreco di risorse non rinnovabili

8.4 FASE DI ESERCIZIO O DI UTILIZZO

Tabella 2: Potenziali effetti sull'ambiente per la fase di esercizio

COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Fattori di impatto	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O -C- P	Rev./Irrev. R-IR	Principali Rischi
CM.1 - Aria	CM. 1.1 - Emissioni da traffico autoveicolare	N	L	B	C	R	<ul style="list-style-type: none">Emissioni di gas tossici e gas serraEmissioni di polveri sottili (PM₁₀, PM₅, PM_{2.5})
CM. 2 - Acque superficiali e sotterranee	CM 2.1 - Sottrazione di superfici permeabili	N	L	B	P	IR	<ul style="list-style-type: none">Locale diminuzione di ricarica della falda limitatamente alle superfici impermeabilizzate
CM. 3 - Suolo	CM 3.1 - Asportazione e impermeabilizzazione di suolo fertile	N	L	B	P	IR	<ul style="list-style-type: none">Locale diminuzione di ricarica della falda limitatamente alle superfici impermeabilizzate
CM 4 - Sistema Paesaggio e Patrimonio storico - culturale	CM 4.1 - Alterazione, asportazione o compromissione del contesto dei beni paesaggistici	N	L	B	P	R	<ul style="list-style-type: none">Inserimento di elementi alieni al contesto paesaggistico
CM 5 - Flora e Fauna	CM 5.1 - Rumore da traffico veicolare	N	B	B	O	R	<ul style="list-style-type: none">Perdita o allontanamento di specie per riduzione dell'areale
	CM 5.2 - Sottrazione di habitat per alcune specie	N	B	B	P	R	
CM 6 - Salute umana	CM 6.1 - Produzione di polveri sottili e gas tossici (NOX, SOX e COV)	N	L	B	O	R	<ul style="list-style-type: none">Problemi all'apparato respiratorio o intossicazione legati all'inalazione di particolato atmosferico e di emissioni gassose tossiche
	CM 6.2 - Aumento del rumore	N	L	B	O	R	
	CM 6.3 – Diminuzione dei fenomeni di abbandono dei rifiuti per degrado	P	L	A	P	R	
CM 7 - Rifiuti	CM 7 - Produzione di rifiuti	P	L	A	P	R	<ul style="list-style-type: none">Aumento della produzione dei rifiuti nell'area
CM 8 - Energia	CM 8.1 - Impianto di illuminazione	N	L	B	C	R	<ul style="list-style-type: none">Inquinamento luminoso (notturno)

8.5 CUMULABILITÀ IMPATTI

Tabella 3: Cumulabilità dei Fattori di impatto

COMPARTO/ MATRICE AMBIENTALE	Aria	Acque superficiali e sotterranee	Suolo	Sistema Paesaggio e Patrimonio storico - culturale	Flora e Fauna	Salute umana	Rifiuti	Energia
Aria						CM 1.1 CM 6.1		
Acque superficiali e sotterranee			CM 2.1 CM 3.1					
Suolo		CM 2.1 CM 3.1						
Sistema Paesaggio e Patrimonio storico - culturale								
Flora e Fauna						CM 5.1 CM 6.2 CM.5.2 CM 6.1		
Salute umana	CM 1.1 CM 6.1				CM 5.1 CM 6.2			
Rifiuti								
Energia								

Legenda:

Fase di
esercizio

Fase di
cantiere

8. 6 MISURE DI MITIGAZIONE E IPOTESI DI COMPENSAZIONE

In relazione ai potenziali impatti determinati dal “*Recupero ambientale e riuso della Cava in Contrada Magnone per destinarla alla organizzazione di spettacoli (centro eventi)*” in Specchia saranno adottate, in fase di realizzazione, sia misure di mitigazione, ossia attività capaci di minimizzare, correggere e ridurre gli effetti di un danno ambientale, sia ipotesi di compensazione ossia azioni volte a compensare l'eventuale impatto con un “beneficio” per l'ambiente e la collettività (rinaturalizzazione dell'area limitrofa a quella interessata).

Considerando i vari comparti/matrici ambientali, i relativi fattori di impatto e i rischi per l'ambiente e per la salute umana derivanti, ci si propone di adottare delle specifiche misure di mitigazione:

- Per il comparto Aria si prevedono la periodica bagnatura delle aree di cantiere e delle vie d'accesso in caso di tempo secco, l'umidificazione dei cumuli di materiale inerte presenti e la pulizia con macchine spazzatrici della viabilità in modo da limitare al massimo la produzione di polveri sottili. La bagnatura è da prevedersi anche nel trasporto degli inerti minuti destinati alla formazione dei rilevati, al fine di contenere la diffusione delle loro polveri. I gas provenienti dall'utilizzo delle macchine operatrici, costituiti essenzialmente da NO_x, SO_x, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e nano-particolato saranno comunque conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e comunitaria.

- Per il comparto Acque superficiali e sotterranee, il rischio potrebbe essere rappresentato dall'alterazione, seppur locale, del ruscellamento superficiale. L'analisi degli impatti dell'opera ha messo in evidenza come gli interventi previsti non interferiranno significativamente con la ricarica locale della falda a causa della ridotta entità dell'area che verrà impermeabilizzata, se confrontata con l'area drenante del lotto.

Per ciò che attiene agli aspetti qualitativi della falda, si rileva come, nell'ambito della redazione del progetto, sono state progettate tutte le reti di urbanizzazione primaria comprese le reti per lo smaltimento delle acque. Pertanto, sarà evitata la contaminazione della falda con reflui civili o acque meteoriche di dilavamento.

Infine il progetto, in fase esecutiva, verrà ulteriormente reso coerente agli indirizzi vigenti in materia di tutela quali-quantitativa delle acque, assicurando, in tal modo, il rispetto della disciplina statale e regionale in materia di scarichi in pubblica fognatura, con riferimento alla necessità di convogliare le acque meteoriche non soggette a recupero e riutilizzo nella rete separata per le acque bianche, laddove esistente, e attenendosi comunque alla normativa regionale in materia (Linee Guida del PTA recanti “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”; Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003; Appendice A1 al Piano Direttore – Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06/2002).

Verranno, altresì, adottate soluzioni progettuali che perseguiranno il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati o per altri usi non potabili (per esempio attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei camminamenti.

- Per il comparto Suolo, le minacce principali sono rappresentate dalla copertura di aree permeabili e dalla conversione di aree agricole in aree funzionali al centro. Come si può notare dagli elaborati progettuali le aree oggetto di intervento risultano oramai non più utilizzate per scopi agricoli ed inoltre, come già precisato, hanno un'estensione abbastanza ridotta. Il terreno vegetale verrà riutilizzato, in parte nell'allestimento delle aree

verdi interne al perimetro dell'area di progetto ed in parte distribuito nelle aree limitrofe oggetto di apposita piantumazione.

Si effettuerà dunque un'azione compensativa dell'occupazione di suolo, mediante rinaturalizzazione degli ambiti connessi alla stessa infrastruttura; le specie utilizzate per le ripiantumazioni saranno esclusivamente autoctone, sia ad alto fusto che arbustive. In tal modo sarà possibile creare un buon inserimento paesaggistico-naturale con l'ambiente circostante.

Si perseguirà, inoltre, il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, minimizzando il rapporto di copertura e promuovendo la realizzazione di pavimentazioni semipermeabili nelle aree pedonali e in quelle destinate a parcheggio, anche attraverso l'utilizzo di elementi prefabbricati di calcestruzzo inerbiti, o di altro materiale che garantisca la stessa permeabilità alle acque meteoriche (ad es. pietra calcarea a giunto aperto, ghiaino).

- Per il Sistema Paesaggio e Patrimonio storico - culturale l'impatto predominante è quello visivo, di introduzione di elementi alieni al contesto paesaggistico. L'intervento non modificherà sensibilmente lo skyline attuale e la visuale che si ha dal punto più basso verso l'alto, si propone la mitigazione con la messa a dimora nei punti strategici per i coni visivi di alberi di prima grandezza autoctoni, nonché a ridosso delle aree a parcheggio per l'aumento del comfort urbano. Si propone, inoltre, la messa a dimora di macchia mediterranea per la rinaturalizzazione del sito. I muretti a secco esistenti saranno mantenuti ed inseriti nell'area esterna rinaturalizzata congiuntamente alla vegetazione spontanea che man mano si insedierà.
- Per il comparto Flora e Fauna gli impatti principali sono rappresentati dalle emissioni acustiche, dalle vibrazioni e dalla sottrazione di habitat vitale alla fauna selvatica in fase di cantiere. A tal proposito per limitare le emissioni acustiche, riconducibili innanzitutto alle fasi di approntamento ed esercizio del cantiere, si prevede l'uso di macchinari aventi opportuni sistemi per la riduzione delle stesse, che si manterranno pertanto a norma di legge (in accordo con le previsioni di cui al D.L. 262/2002 che attua la Direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto).
In fase di esercizio le emissioni acustiche risulteranno contenute tra le pareti della cava. Considerato lo stato e le caratteristiche del comparto biotico di riferimento, si può ritenere la fauna presente (avifauna, rettili e piccoli mammiferi) risulta già abituata alla presenza dell'uomo e quindi si può escludere ragionevolmente un effetto disturbo. Ciò nonostante le opere di rinaturalizzazione delle aree limitrofe al sito di intervento rappresenteranno una importante azione di mitigazione per gli interventi realizzati.
- Per il comparto Salute umana i fattori di impatto predominanti riguardano soprattutto la fase di cantiere e sono le emissioni di gas tossici e polveri sottili e le emissioni acustiche oltre soglia. Per tali impatti si adotteranno misure di mitigazione quali la periodica bagnatura delle aree di cantiere per abbattere le polveri sottili e l'utilizzo di macchinari che siano conformi alla normativa nazionale in materia di emissioni acustiche e di emissioni di gas di scarico potenzialmente tossici.
- Per il comparto Rifiuti si prevede un esiguo aumento di rifiuti speciali inerti solo nella fase di cantiere. Dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale addetto ai lavori e i rifiuti saranno prima accatastati secondo la loro natura e quindi

trasportati presso idonei impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati qualora non venissero interamente riutilizzati in situ per le attività di riempimento e consolidamento. La progettazione ha tenuto conto di individuare aree interne alle abitazioni o locali per la raccolta dei rifiuti facilmente accessibili ai mezzi di raccolta e dimensionate in funzione della produzione e della composizione media per frazione di rifiuti (parte organica, carta, plastica, vetro, parte indifferenziata).

- Per il comparto Energia i principali impatti sono legati all'approvvigionamento energetico, all'utilizzo di energia prodotta da fonti non rinnovabili e allo sviluppo di inquinamento luminoso principalmente notturno. Per mitigare/compensare tali impatti saranno utilizzate lampade ad accensione programmata a basso consumo energetico in conformità alla L.R. 15 del 2005 (Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico) e relativo Regolamento di attuazione. Verranno promossi gli interventi di edilizia sostenibile, coerentemente con i principi di cui alla legge regionale 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile", e assumendo a riferimenti tecnici per il miglioramento dell'apparato normativo e d'indirizzo della variante quali il Protocollo Itaca Puglia.

9. ANALISI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'intervento proposto pone particolare attenzione alla riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi aperti e della cava, in conformità agli indirizzi previsti dal PTCP vigente per la zona di Specchia.

L'ambito della cava prevede interventi di rinaturalizzazione e consolidamento delle pareti, attraverso un risanamento statico delle parti pericolanti e piantumazione con essenze locali in forma di rampicanti, essenze procombenti e a cespuglio.

Il bordo fondo cave sarà piantumato con essenze arboree quali lecci, querce, peri selvatici, pruni e cespugli di rosmarino.

Una parte del fondo cava prevede la realizzazione di un'area a prato, atta ad ospitare eventi di carattere ludico e per il relax, che sarà mantenuto grazie ad un sistema di irrigazione che utilizzerà acque meteoriche, opportunamente raccolte in una vasca di accumulo interrata.

L'idea è quella di creare una sorta di "orto botanico" che racchiuda varietà arboree locali e che sia anche fruibile – nella parte piana – per iniziative e manifestazioni.

L'altra zona della cava sarà utilizzata per manifestazioni musicali o teatrali, ed è quindi prevista la realizzazione di una vasta superficie finita in pietrisco stabilizzato (calcestre) drenante, su cui saranno posizionate le sedute per gli spettatori. A quota stradale sono previsti due ambiti da destinare alla sosta di auto: il primo si sviluppa ad est e ad ovest dell'edificio previsto e a sud in prossimità nell'area della cava, e sarà realizzato sempre con materiali drenanti e piantumato con filari di alberi del pepe e pruni (più piccoli, in adiacenza alla strada pubblica).

Il secondo è ricavato nell'area adiacente al sito sull'altro lato della strada, già piantumata ad uliveti, senza interventi che possano modificare il naturale assetto esistente.

L'intervento, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, sarà realizzato nel rispetto dell'ambiente e delle tipologie strutturali esistenti, privilegiando l'uso di materiali tradizionali, e l'uso delle linee architettoniche tipiche del nostro paesaggio.

L'ingresso principale al complesso edilizio in esame è posizionato dalla strada Prov.le n. 75, mentre l'ingresso secondario è posizionato dalla strada Comunale San Demetrio (vedi planimetria di progetto tav. 6b).

Le aree a parcheggio ubicate in posizione strategica, tenuto conto dell'accesso principale, dell'ingresso secondario e delle destinazioni d'uso delle zone del complesso sono realizzate con

l'impiego di materiali e soluzioni tecniche atti ad evitare una completa impermeabilizzazione del suolo e quindi con strato di finitura con ghiaietta; esse potranno contenere complessivamente un numero tale di automobili e pullman fino ad arrivare ad un pubblico di circa 2000 persone.

Oltre alle aree a parcheggio previste all'interno del lotto di insediamento del complesso produttivo, sono state previste anche delle aree a parcheggio suppletive da realizzare su di un lotto agricolo adiacente al complesso suddetto, separato da esso solo dalla strada Provinciale n. 75 con un fronte stradale comune di mt. 230 circa; trattasi di un fondo agricolo pianeggiante delimitato da muretti a secco con il livello del piano campagna leggermente al di sotto del piano della strada Provinciale n. 75.

Tale zona vede la presenza di alberi di ulivo di modeste dimensioni, piantumati in modo rado, ossia con notevole distanza l'uno dall'altro, non classificati ai sensi della Legge Regionale n. 14/2008 quali ulivi secolari, con possibilità quindi anche di eventuale espianto e reimpianto degli stessi.

Tale zona parcheggio servirà ad aumentare la zona suddetta fino ad arrivare ad un numero di circa 400 posti auto suppletivi e quindi con la possibilità di accogliere pubblico fino a 4000 persone.

La viabilità interna che si snoda al fine di disimpegnare al meglio la struttura, con percorsi anche pedonali, è costituita da uno strato di fondazione di tout-venant di adeguato spessore opportunamente costipato è completato con uno strato di finitura con ghiaietta; per le parti della viabilità interna in pendenza (accesso alla cava) sullo strato di fondazione di tout-venant della strada sarà realizzato un massetto di cemento bianco di adeguato spessore con rete metallica di ripartizione elettrosaldata affogata nel cls.

L'ambito d'intervento, oltre alla presenza della cava, identifica per le rimanenti quote di proprietà un'area di tipo rurale, dominata da alberature autoctone sempreverdi che sono presenti tutte in un'area ben definita; tale area verrà interamente salvaguardata e costituirà un polmone di verde all'interno del complesso.

Il sistema del verde verrà completato con piantumazioni di nuove essenze mediterranee di vario tipo (eucalipto, carrubo, alloro e alcune piante di corbezzolo e pino ecc.).

Il lotto della proprietà della cava sarà recintato con rete metallica su telai in ferro di adeguate dimensioni ancorati a terra e cancellate in ferro agli ingressi ancorate a colonne in tufo rivestite in pietra.

Sul sito interessato dall'intervento esiste nelle adiacenze della zona parcheggio una piccola chiesa rupestre sulla quale sarà eseguito un intervento di restauro conservativo.

Il deflusso dell'acque meteoriche sarà assicurato favorendo il drenaggio diretto negli strati profondi del terreno circostante evitando fenomeni di accumulo e ristagno nelle pertinenze dei fabbricati; per tutto ciò saranno restaurati, ove occorre, tutti i muretti a secco esistenti, garantendo il naturale deflusso dell'acque meteoriche.

Le analisi condotte consentono di affermare che potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali biotiche e abiotiche, derivanti dall'attuazione delle opere progettuali correlate alla variante de quo sicuramente a carico dei comparti Aria e Suolo ma interesserebbero un'area contenuta a livello locale, e opportunamente mitigati e compensati in sede di realizzazione dell'opera rivestirebbero un carattere non significativo. L'opera proposta non rappresenterà un detrattore per il Sistema Paesaggio e Patrimonio storico – culturale, anche alla luce delle misure di compensazione adottate.

Il comparto Salute umana, risulta interessato in fase di cantiere da eventuali effetti negativi, che però sarebbero contenuti nella successiva fase di utilizzazione.

L'intervento proposto, inoltre, non determinerà azioni di disturbo alla quiete pubblica, né genererà movimentazione di polveri nell'atmosfera, in relazione al numero ipotetico di fruitori.

Alla luce di queste valutazioni e considerando che il “l'intervento de quo” in Specchia interessa una superficie limitata si può affermare che gli interventi previsti non impattano significativamente né in fase di cantiere né nelle fasi successive alla realizzazione sulle componenti ambientali descritte ed individuate ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Le misure di mitigazione andranno a mitigare e/o eliminare possibili impatti potenziali migliorando le performances ambientali dell'intervento e, in generale, la sostenibilità del Piano.

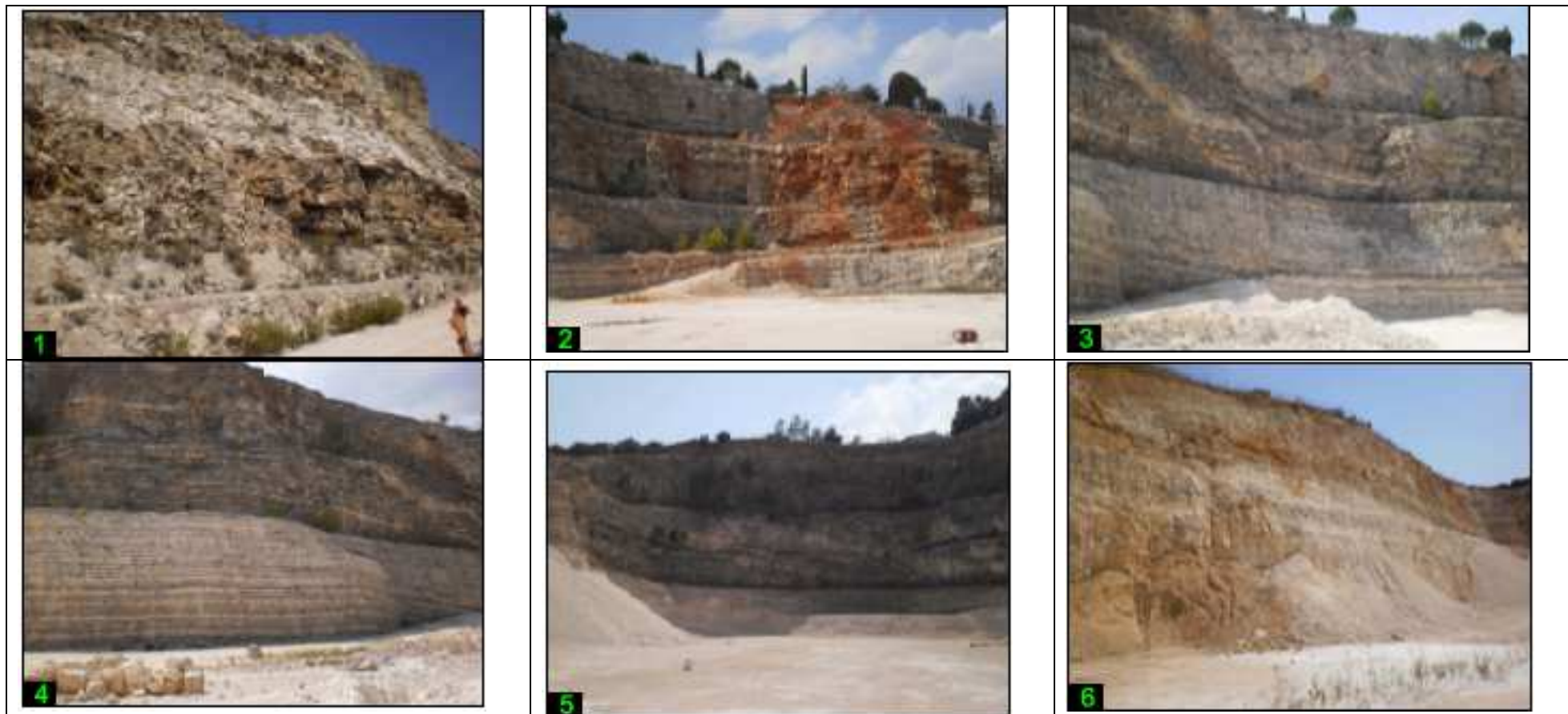
Pertanto, in relazione alle analisi e considerazioni sin qui riportate si chiede all'Autorità Competente di **non assoggettare La Variante in questione a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), avendo fornito in codesta fase di Verifica di Assoggettabilità sufficienti elementi di valutazione .**

10. ELENCO ALLEGATI

- Relazione tecnica illustrativa
- Condizioni di ammissibilità del progetto
- Inquadramento urbanistico (stralcio P.U.G. 1:10.000 – catastale 1:2000 – aerofotogrammetrico 1:2000 – ortofoto)
- Studio di compatibilità paesaggistica al P.U.G.
- Studio di compatibilità paesaggistica al P.P.T.R.
- Planimetria generale stato di fatto 1:1000 e Documentazione fotografica con l'individuazione dei punti di ripresa
- Masterplan nel contesto territoriale in scala 1:2000
- Masterplan in scala 1:1000 con l'ubicazione dei corpi di fabbrica
- Planimetria generale in scala 1:500 con sezione trasversale cava
- Planimetria generale in scala 1:500 (con l'indicazione delle aree verdi art. 5 D.M. 1444/68 e parcheggi L. 122/89) e sezione trasversale A-A in scala 1:200
- Sezioni della cava scala 1:500 (AA – BB – CC)
- Progetto per il consolidamento della cava - Relazione Geologico – Tecnica
- Progetto per il consolidamento della cava Relazione Tecnica – Sistema degli ancoraggi (del Soil Nailing)
- Progetto per il consolidamento della cava - Rilievo Topografico
- Progetto per il consolidamento della cava - Inquadramento fotografico (del Soil Nailing)
- Progetto per il consolidamento della cava – Carta geologica e Sezioni Geologiche
- Progetto per il consolidamento della cava – Ubicazione sondaggi geognostici a carotaggio continuo e Stratigrafie
- Progetto per il consolidamento della cava – Ubicazione indagini Geofisiche
- Progetto per il consolidamento della cava – Rilievo Geostrutturale
- Progetto per il consolidamento della cava – Interventi per la messa in sicurezza del versante roccioso
- 7l) Progetto per il consolidamento della cava – Particolari costruttivi per la messa in sicurezza del versante roccioso
- 8. Pianta piano terra in scala 1:200
- 8.a Pianta dei locali pizzeria – sky bar – amministrazione – didattica e foresteria in scala 1:100

- 8.b Piante dei locali pizzeria – sky bar – amministrazione – didattica e foresteria in scala 1:100
- 9.a Prospetti dei locali pizzeria – sky bar – amministrazione – didattica e foresteria scala 1:100
- 9.b Prospetti dei locali pizzeria – sky bar – amministrazione – didattica e foresteria scala 1:100 10 Sezioni dei locali pizzeria – sky bar – amministrazione – didattica e foresteria in scala 1:100
- 11.a Piante, prospetti e sezioni del palco in scala 1:100
- 11.b Piante, prospetti dei contenitori e servizi in scala 1:100
- Rendering
- Impianto elettrico - Tav. 1 - Relazione tecnica - carpenteria dei quadri elettrici - formazione linee principali –
- Impianto elettrico - Tav. 2 - impianto elettrico esterno ed impianto di terra.
- Impianto elettrico - Tav. 3 - Piano di installazione elettrica
- Impianto elettrico - Tav. 4 Verifica autoprotezione delle scariche atmosferiche secondo CEI 81-1
- Impianto idrico
- Impianto fognante
- Impianto di condizionamento
- Impianto Antincendio - Tav. 1 - Relazione tecnica generale antincendio
- Impianto Antincendio - Tav. 2 - Impianto idrico antincendio, disposizioni esterne
- Impianto Antincendio - Tav. 3 - Layout, resistenza al fuoco delle strutture, vie di esodo - ubicazione estintori, illuminazione sicurezza
- Impianto Antincendio - Tav. 4 - Impianto idrico antincendio - particolare gruppo di spinta e riserva idrica.
- Impianto Antincendio - Tav. 5 – Particolare installazione serbatoio GPL
- Schema di convenzione attuativa

11. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO E FOTORENDERING



*RECUPERO AMBIENTALE E RIUSO DELLA CAVA IN CONTRADA MAGNONE PER DESTINARLA ALLA
ORGANIZZAZIONE DI SPETTACOLI (CENTRO EVENTI)
COMUNE DI SPECCHIA (LE)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS*

